

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

### RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2003 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2003-2005 e relative NOTE DI VARIAZIONI (nn. 1827 e 1827-bis)

*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003** *(limitatamente alle parti di competenza)*  
(Tabelle 2 e 2-bis)

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003**  
(Tabelle 9 e 9-bis)

**Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003** *(limitatamente alle parti di competenza)*  
(Tabelle 10 e 10-bis)

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003** *(limitatamente alle parti di competenza)*  
(Tabelle 14 e 14-bis)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2003) (n. 1826)

*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

IN SEDE CONSULTIVA

## I N D I C E

## MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(Tabelle 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- NOVI (FI) . . . . . Pag. 5, 10, 11 e *passim*

- MULAS (AN) . . . . . 24, 25

BERGAMO (UDC:CCD-CDU-DE), *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 21, 25, 28 e *passim*

CHINCARINI (LP), *relatore sulle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 30, 37

\* DETTORI (Mar-DL-U) . . . . . 26

GIOVANELLI (DS-U) . . . . . 19, 20

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti* . . . . . Pag. 30

\* MONTINO (DS-U) . . . . . 15, 19, 20 e *passim*

MURINEDDU (DS-U) . . . . . 20

\* NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio* . . . . . 19, 20

PONZO (FI), *relatore sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 7, 18

RIZZI (FI) . . . . . 17

\* ROLLANDIN (Aut) . . . . . 11

\* ROTONDO (DS-U) . . . . . 14, 26

\* SPECCHIA (AN) . . . . . 11, 20, 26 e *passim*

\* TURRONI (Verdi-U) . . . . . 27, 28, 30 e *passim*

ZAPPACOSTA (AN) . . . . . 26

## MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(Tabelle 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge**

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

*finanziaria 2003*), approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- \* - NOVI (FI) . . . . . Pag. 38, 44, 47 e *passim*
- RIZZI (FI) . . . . . 48, 49
- \* ROTONDO (DS-U) . . . . . 44, 47, 48
- \* TURRONI (Verdi-U) . . . . . 47, 48, 49 e *passim*
- \* VALLONE (MAR-DL-U) . . . . . 45, 47
- \* VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento* . . . . . 47, 50
- ZAPPACOSTA (AN), *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 38, 50

#### GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(Tabelle 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 10 e 10-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 14 e 14-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

PRESIDENTE:

- \* - NOVI (FI) . . . . . Pag. 52, 53, 54 e *passim*
- \* BATTAGLIA Antonio (AN) . . . . . 58

- BERGAMO (UDC:CCD-CDU-DE), *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . Pag. 53, 59
- BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali* . . . . . 55, 57
- CHINCARINI (LP), *relatore sulle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 59
- \* MONTINO (DS-U) . . . . . 53, 54
- MULAS (AN) . . . . . 57
- RIZZI (FI) . . . . . 54, 57, 59
- \* ROTONDO (DS-U) . . . . . 57, 58
- \* VALLONE (Mar-DL-U) . . . . . 59
- ZAPPACOSTA (AN) . . . . . 54

#### GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 9 e 9-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 2 e 2-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

PRESIDENTE:

- \* - NOVI (FI) . . . . . Pag. 61, 62, 69 e *passim*
- \* GIOVANELLI (DS-U) . . . . . 62
- \* MANFREDI (FI) . . . . . 69
- \* MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela ambientale* . . . . . 61, 70
- \* MONCADA (UDC:CCD-CDU-DE) . . . . . 67
- \* VALLONE (Mar-DL-U) . . . . . 65



MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

**Presidenza del presidente NOVI  
indi del vice presidente MULAS**

*I lavori hanno inizio alle ore 13,40.*

**Presidenza del presidente NOVI**

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(Tabelle 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabelle 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni» – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (tabelle 2 e 2-bis) (limitatamente alle parti di competenza); Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003 (tabelle 9 e 9-bis); Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (tabelle 10 e 10-bis) (limitatamente alle parti di competenza); Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (tabelle 14 e 14-bis) (limitatamente alle parti di competenza) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e

pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Colleghi, riepilogo sommariamente i termini delle procedure di esame dei documenti contabili in sede di Commissione permanente.

La Commissione ambiente, come tutte le Commissioni permanenti, esamina, in sede consultiva, il disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza. In particolare, la Commissione avrà modo di esaminare lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 9), nonché gli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2) per la parte concernente le unità previsionali di base relative alla protezione civile, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (tabella 10) per la parte concernente le unità previsionali di base relative alle locazioni abitative, alla ricostruzione delle zone terremotate, all'edilizia abitativa e alle calamità naturali e del Ministero dei beni e delle attività culturali (tabella 14) per la parte concernente il centro di responsabilità n. 6 relativo ai beni architettonici e al paesaggio.

Trattandosi di un esame in sede consultiva, non viene svolta una discussione degli articoli, che avrà invece luogo presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Peraltro, andranno presentati presso la 13<sup>a</sup> Commissione gli ordini del giorno relativi a materie particolari rientranti fra le competenze della Commissione, nonché gli emendamenti alle tabelle del disegno di legge di bilancio, nelle parti di competenza della Commissione stessa.

Quanto a questi ultimi, è bene ricordare che oggetto del voto è l'unità previsionale di base, e che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte a ridurre le spese previste nelle singole unità previsionali di base, nonché gli emendamenti compensativi riferiti ad unità previsionali di base della stessa tabella. In altri termini, saranno ritenuti inammissibili gli emendamenti che non accompagnino all'aumento delle spese di una unità previsionale di base una corrispondente riduzione delle spese previste da altre unità previsionali di base della medesima tabella. Va precisato, inoltre, che la possibilità di correggere in diminuzione la previsione di una unità previsionale di base trova un limite nelle spese obbligatorie, che è possibile ricavare dall'apposito allegato a ciascuna tabella. Sono inoltre inammissibili gli emendamenti finalizzati ad aumentare la spesa corrente che risultino compensati con riduzioni di spesa in conto capitale.

Gli ordini dei giorno potranno essere svolti sia durante la discussione sia subito dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, e verranno votati nella giornata di giovedì 21 novembre. Quanto agli emendamenti alle tabelle, tenuto conto del programma dei lavori della Commissione, propongo di fissare i termini per la presentazione di quelli concernenti le tabelle 9, 10 e 14 per le ore 11 di domani, mercoledì 20 novembre, e di quelli concernenti la tabella 2 per le ore 19 di domani.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Avverto che il Ministro dell'ambiente, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per il medesimo Dicastero, Nucara, che colgo l'occasione per salutare.

Prego il senatore Ponzo di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

PONZO, *relatore sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche quest'anno ci è stato riferito che è stata predisposta in via sperimentale una versione di bilancio ambientale o di «ecobilancio». Si tratta, però, di un termine improprio. Sappiamo bene cosa significa la contabilità ambientale: ci stiamo occupando del relativo provvedimento al cui esame sono state dedicate più sedute del Comitato ristretto, abbiamo svolto delle audizioni in merito e parrebbe essere tutt'altro. L'ecobilancio che abbiamo oggi all'esame sembrerebbe, piuttosto, volto a rappresentare l'insieme di tutte le risorse destinate alle politiche di rilievo ambientale: una «categoria di spesa» che quest'anno, ammonta a 788,49 milioni di euro e che ha avuto una riduzione di 84,81 milioni di euro (ciò, però, non deve trarre in inganno, in quanto deriva dall'accorpamento delle spese che vanno sotto il nome di protezione dell'ambiente, così come prevede la classificazione funzionale COFOG-SEC 95).

Se consideriamo il complesso delle spese previsto dallo Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per il 2003, quanto alla competenza, risultano spese per complessivi 1542,20 milioni di euro, con un aumento pari a 137,14 milioni di euro rispetto della previsioni assestate 2002.

C'è da rilevare che a seguito della rimodulazione della spesa di cui all'UPB 1.2.3.6 si sono «persi per strada» circa 162 milioni di euro: a fronte di una previsione di 1.704,159 milioni di euro sono infatti previsti 1.542,209 milioni di euro, cifra suddivisa nel seguente modo: 1.172,62 milioni di euro in conto capitale, con un aumento pari a 83,06 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002; 369,58 milioni di euro, per la parte corrente con un aumento pari a 54,08 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002.

Il progetto di bilancio di previsione per il 2003 considera, per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, cinque centri di responsabilità: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro», «Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali», «Protezione ambientale», «Assetto dei valori ambientali del territorio» e «Risorse idriche».

La maggiore parte degli stanziamenti è attribuita al primo centro di responsabilità «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro», la cui dotazione di competenza è pari a 1083,17 milioni di euro. La gran parte degli stanziamenti in questione è destinata all'unità previsionale di base 1.2.3.6, che riguarda il «Fondo unico da ripartire-Investimenti difesa del suolo e tutela ambientale», istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002). Ricordo che questo articolo stabilisce che nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero sia istituito un fondo per gli investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa, al quale confluiscono i nuovi investi-

menti autorizzati. Quindi, risultano particolarmente ridotti gli importi destinati agli altri centri di responsabilità, a causa della previsione di questo nuovo fondo unico.

Lo stanziamento per il centro di responsabilità n. 2, «Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari regionali», è in termini di competenza, pari a 206,94 milioni di euro, (risulta quindi un leggero aumento rispetto alle previsioni assestate di 39,51 milioni di euro).

Al centro di responsabilità n. 3 «Protezione ambientale», sono destinati, sempre in termini di competenza, 25,84 milioni di euro, (con una riduzione, dovuta a quanto ho già detto, di 47,11 milioni di euro); al centro di responsabilità n. 4, «Assetto dei valori ambientali del territorio», 143,69 milioni di euro (con una diminuzione di ben 598,19 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002, dovuta al fatto che molto – come ho già riferito – è stato trasferito nel Fondo unico) e al centro di responsabilità n. 5, «Risorse idriche», 82,56 milioni di euro, con una riduzione di 38,94 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002. Anche in questo caso, è difficile fare un'analisi per funzione-obiettivo, a causa del trasferimento degli stanziamenti nel Fondo unico del primo centro di responsabilità.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2003 è stata valutata complessivamente in 1.831,58 milioni di euro, di cui 213,43 milioni di euro per la parte corrente e 1.618,15 milioni di euro per la parte in conto capitale. Pertanto, rispetto all'anno precedente, si registra una diminuzione del volume dei residui passivi pari a 1.024,49 milioni di euro.

La consistenza presunta dei residui passivi concorre, insieme alle previsioni di competenza per il 2003, a determinare il volume della massa spendibile per l'anno 2003 dal Ministero dell'ambiente (stabilito dal Governo in base al coefficiente di realizzazione della spesa), che può valutarsi complessivamente intorno ai 2,3 miliardi di euro. Si tratta quindi di una cifra piuttosto considerevole.

Passiamo ora ad esaminare le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. Preciso innanzitutto che nelle tabelle A e B è costituito un fondo speciale, rispettivamente di parte corrente ed in conto capitale, per la copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio. Nella tabella A, per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente, si prevede un accantonamento di importo pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005 per la realizzazione di interventi vari. Nella tabella B, invece, si prevede un accantonamento di importo pari a 100 milioni di euro per il 2003, 200 milioni di euro per il 2004 e 200 milioni di euro per il 2005, finalizzata alla salvaguardia del territorio dal dissesto idrogeologico.

La tabella C reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Si riscontra innanzitutto lo stanziamento relativo alla legge n. 979 del 1982, recante disposizioni per la difesa del mare, che è pari a 48,78 milioni di euro per il 2003 e a 47,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005; inoltre lo stanziamento pari a 0,249 milioni di euro per il 2003 e



a 0,248 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005 relativo alla normativa sul commercio e sulla detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione; lo stanziamento complessivamente pari a 57,74 milioni di euro per il 2003 e a 56,51 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005 relativo all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, ed infine lo stanziamento relativo ai contributi ad enti ed organismi vari, di importo pari a 53,78 milioni di euro per il 2003 e a 53,67 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

La tabella D del disegno di legge finanziaria provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno, ovvero, qualora si tratti di interventi di sostegno dell'economia, per uno o più esercizi del triennio di riferimento. In tabella D, sono rifinanziati gli interventi di bonifica dei siti inquinati, di cui alla legge n. 426 del 1998, per un importo pari a 33,36 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005. Inoltre, gli interventi per la difesa del mare sono rifinanziati nell'unità previsionale di base 1.2.3.6 in misura pari a 10,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005.

La tabella F, infine, riporta ed eventualmente rimodula le quote per il triennio finanziario di riferimento delle leggi di spesa pluriennali, senza però poter variare lo stanziamento complessivo relativo a ciascuna legge.

Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati, sono stati introdotti alcuni emendamenti che riguardano in maniera specifica l'ambiente.

Il comma 20 dell'articolo 19 del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera dei deputati, modifica l'articolo 11, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani. In base a questo articolo, i comuni che nell'anno 1999 hanno raggiunto un grado di copertura dei costi superiore all'85 per cento, debbono raggiungere la piena copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa entro tre anni. Con le modifiche apportate, questo termine è stato spostato a quattro anni.

L'articolo 56 del disegno di legge finanziaria, interamente dedicato ad interventi ambientali, contiene due gruppi di disposizioni: il primo riguarda l'attività della Commissione per la valutazione di impatto ambientale, il secondo la disciplina dell'autorizzazione ambientale integrata.

Al comma 1 dell'articolo 56, è prevista la possibilità che il Ministero, per accelerare l'attività istruttoria della cosiddetta Commissione VIA (Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale), mediante la stipula di apposite convenzioni, possa avvalersi del supporto dei seguenti esterni (che comunque sono prevalentemente pubblici): l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), e altri enti o istituti pubblici o privati a prevalente capitale pubblico. Attualmente, sono giacenti presso la Commissione, in attesa dello svolgimento dell'istruttoria, circa 120 progetti.

Il comma 2 dello stesso articolo provvede ad assicurare la copertura finanziaria dei maggiori oneri che deriveranno dalla stipula delle convenzioni contemplate al comma 1. La normativa attualmente vigente prevede che, per le opere il cui valore sia superiore a 100 miliardi delle vecchie lire, il committente corrisponda una somma pari allo 0,5 per mille del valore delle opere stesse. Con la disposizione del comma 2, il tetto di 100 miliardi viene abbassato a soli 5 milioni di euro, per cui ci sarà un aumento del numero dei progetti per i quali è previsto il versamento nelle casse dello Stato dello 0,5 per mille del valore delle opere da realizzare.

Il comma 3 dell'articolo 56 del disegno di legge finanziaria assoggetta ad autorizzazione integrata ambientale statale tutti gli impianti relativi alle attività industriali elencate dall'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1998, n. 377, e quelli rientranti nell'ambito di applicazione della normativa comunitaria, individuato dall'Allegato I della direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento. Anche per questi, per l'autorizzazione integrata ambientale, vi sono degli oneri che derivano dall'istruttoria e quindi per esse, al comma 5, è previsto che tali oneri siano posti a carico del gestore e versati all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per essere riutilizzati esclusivamente per le predette spese.

L'articolo 57 della legge finanziaria, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che la dotazione del Fondo per lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 109 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) sia riservata, fino ad una percentuale pari al 25 per cento della dotazione complessiva, alle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349. Queste aree sono state in un primo momento individuate dal Consiglio dei Ministri; successivamente, con una nuova legge, tale compito è stato demandato alle Regioni (tuttavia, fino a quando le Regioni non avranno provveduto, varrà la vecchia individuazione).

Il comma 23 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera, prevede che la sorveglianza sul territorio del Parco nazionale Gran Paradiso sia esercitata dal Corpo delle guardie alle dipendenze dell'Ente Parco e non più dal Corpo forestale. Inoltre, viene modificata la sede del Parco, stabilendo che la sede legale sia in Torino e quella amministrativa ad Aosta, dove prima vi era soltanto un ufficio distaccato.

Concludo il mio intervento e chiedo scusa se ho omesso qualcosa, ma sono certo che nel corso della discussione si potranno evidenziare ulteriori aspetti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 9 e 9-bis.

ROLLANDIN (*Aut*). Credo che l'esame che è stato effettuato sulle tabelle, con una serie di dati, abbia essenzialmente fatto capire come la maggior parte delle risorse finanziarie vengano accentrate presso il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione del Ministro (di cui al primo centro di responsabilità).

PRESIDENTE. C'è questa preminenza del Ministro.

ROLLANDIN (*Aut*). Credo si evidenzi a tutto tondo.

Vorrei anticipare un argomento che credo sia già possibile discutere, anche senza approfondire ulteriormente le modifiche nel frattempo intervenute in riferimento ai parchi.

È stata citata una modifica introdotta dalla Camera dei deputati all'articolo 59. Per la sorveglianza sul territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso, (tenendo conto che su di esso vi sono competenze delle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte) oggi viene estesa anche al Piemonte una norma che già esisteva per la Valle d'Aosta e che prevede, appunto, che essa venga esercitata dalle guardie alle dipendenze dell'Ente Parco stesso. Non si è accolta però la possibilità di utilizzare queste ultime per l'intera funzione. Era stato richiesto che alle guardie del parco venissero accordate le stesse prerogative previste per le guardie forestali sul resto del territorio, incluse le competenze di pubblica sicurezza.

Pertanto, annuncio fin d'ora che sull'argomento presenterò un emendamento, perché senza questo chiarimento si rischia di avere un mancato coordinamento tra le direttive che valgono normalmente per le guardie forestali ed il compito che svolgono le guardie del parco all'interno dell'Ente Parco.

Per il resto, la valutazione verrà data dopo un esame più attento, perché ora è stato spiegato quali sono, nel loro insieme, il dare e l'avere, e l'ammontare complessivo dei finanziamenti. Nell'ambito di questo che dovrebbe essere l'equo calcolo della valutazione ambientale e della spesa ambientale, evidentemente ci sono altre voci che andrebbero inserite, come quella relativa alla montagna, che è stata esclusa; ciò vale anche per altri settori, come quello dell'agricoltura. Credo sia molto difficile operare una distinzione in termini assoluti tra agricoltura e ambiente e mi permetto di dire che ciò vale in modo particolare per la montagna. Nel fare i calcoli bisogna comunque riferirsi all'ambiente, ad una visione d'insieme, questione che già abbiamo sollevato in occasione della discussione di un importante disegno di legge delega, che incontra le difficoltà che conosciamo.

Inoltre, occorre prevedere, laddove è possibile, provvedimenti che migliorino gli interventi preventivi, che non interessano solo le voci richiamate nelle Tabelle, ma che devono estendersi ad altri capitoli.

SPECCHIA (*AN*). Signor Presidente, rilevo che da un po' di tempo i colleghi dell'opposizione sono molto bravi ad intervenire nei convegni in cui si discute di «ambiente rubato» e quant'altro, ma un po' meno nell'es-

sere qui presenti: avrei dunque voluto attendere il loro arrivo, prima di intervenire. Dico per primo a me stesso, ma poi anche ai colleghi (pure dell'opposizione), che una maggiore presenza e un confronto che siano davvero tali sarebbero auspicabili, perché diversamente finiamo col parlare di «aria fritta» e non sappiamo con chi confrontarci.

Con piacere do atto al relatore Ponzo di aver esposto in maniera esaustiva i termini del problema e di aver riferito i dati necessari alla comprensione della Tabella, soffermandosi poi, per quanto riguarda la finanziaria, sulle norme che riguardano l'ambiente. Da quel che ha detto il senatore Ponzo e da quanto abbiamo avuto modo di leggere, in una situazione non certo facile da un punto di vista economico-finanziario a livello nazionale, ma anche internazionale (con riflessi quindi pure sulla nostra Italia), il settore dell'ambiente «si è difeso»: era accaduto già l'anno scorso ed avviene anche quest'anno perché, da parte della maggioranza e del Governo, vi è la consapevolezza dell'importanza dei problemi ambientali.

Certo, siamo tutti consapevoli – lo sono il rappresentante del Governo, come il relatore e tutti i componenti della Commissione – che ci dovrebbero essere messe a disposizione molte più risorse. Noi auspichiamo che la fortuna finalmente ci assista, perché sembra che ci sia una sorta di congiura negativa non delle persone, ma degli eventi che accadono, di situazioni che si determinano: speriamo che nel prossimo futuro si assista a periodi di maggiore tranquillità e serenità economica per poter incidere di più sui problemi esistenti.

Nel frattempo, non possiamo non prendere atto di alcune scelte che sono state fatte: quindi, per quanto riguarda la parte normativa della finanziaria certamente è importante la questione relativa alla Commissione per le valutazioni di impatto ambientale, che abbiamo già trovato ricompresa in precedenti provvedimenti (nello stesso disegno di legge delega c'è qualcosa in merito); affrontarlo in questo contesto significa riconoscere davvero una urgenza particolare a questo tema, così come a quello dell'autorizzazione ambientale integrata.

Ritengo opportuno, invece, quanto previsto all'articolo 19, comma 20, del disegno di legge finanziaria, vale a dire lo slittamento di un anno, da tre a quattro anni, del termine entro il quale i comuni che hanno già raggiunto un grado di copertura dei costi superiore all'85 per cento devono raggiungere la piena copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso la tariffa. Addirittura, io avrei previsto cinque anni invece di quattro, per evitare che l'anno venturo si debba prevedere un'altra proroga; comunque ritengo estremamente opportuno che intanto sia stato previsto un anno in più.

Ci sono però altre scelte sulle quali credo che, sia pure velocemente, sia opportuno soffermarsi. Si tratta di scelte di fondo che riguardano la Tabella B, in cui la parte relativa al Ministero dell'ambiente è finalizzata ad un problema che torna spesso in evidenza, soprattutto dopo il verificarsi di eventi calamitosi: la salvaguardia del territorio dal dissesto idrogeologico, «il problema dei problemi». Salvaguardare e prevenire signi-

fica, tra l'altro, non solo evitare danni e lutti, come nei casi recenti, ma anche sperpero di risorse, perché poi, quando bisogna intervenire, le spese da sostenere sono sempre ingenti. Quindi, è un fatto importante, una priorità che condividiamo.

Così come, sempre alla Tabella B, sono importanti i finanziamenti o meglio i rifinanziamenti riguardanti gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale. Vi è qui il relatore della nostra indagine conoscitiva sulla bonifica dei siti inquinati: certamente lui sa più di me – credo anche di noi tutti della Commissione –, per aver seguito in maniera puntuale questa materia, che sono davvero necessarie ingenti risorse in questo settore e che l'attenzione dedicata nella Tabella B alla questione certamente non è ancora sufficiente. È importante il fatto che questo Governo e questa maggioranza abbiano iniziato ad individuare strade diverse per effettuare interventi di bonifica, che non possono essere le solite percorse dal Governo centrale o dalle Regioni, che semplicemente erogano fondi, e che si affidano ai privati che devono bonificare anche quando non dispongono delle risorse necessarie a farlo.

Con la fantasia italiana che spesso ci soccorre, credo che si sia già iniziato ad operare per individuare forme di coinvolgimento e di interesse per i privati, unite a criteri di economicità e di utilità per le bonifiche, perché questo è uno dei settori in cui davvero c'è da fare tantissimo in ogni parte d'Italia e in particolare nelle aree a grave rischio di crisi ambientale: infatti, oltre a quelle già esistenti ve ne sarebbero tante altre che dovrebbero essere dichiarate come tali, se davvero andassimo ad esaminare in profondità la situazione.

Sotto questo aspetto, l'articolo 57 opera una scelta appropriata, nel momento in cui destina il 25 per cento del Fondo per lo sviluppo sostenibile proprio alle aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Certamente, oggi, siamo in un momento particolare per quanto riguarda l'ambiente: dico «particolare» in senso positivo. La questione, infatti, al di là delle diversità di opinione e delle polemiche che spesso si ingenerano al riguardo, interessa un po' tutti. Vi sono certamente – in generale, e non solo in Italia – una cultura e una coscienza maggiori sull'importanza dell'ambiente e quindi una aumentata attenzione alle politiche ambientali poste in essere dai Governi.

Certamente tutto questo va coniugato con una legislazione adeguata, con un occhio attento ai soggetti che devono intervenire, alle varie competenze ai diversi livelli, alle disponibilità finanziarie, all'organizzazione burocratica dei diversi organismi e così via. Sotto questo aspetto in Italia, come dicevo poc'anzi, viviamo un momento particolare perché, da alcuni anni – non molti, perché il Ministero dell'ambiente è stato istituito nel 1986 e questa Commissione nel 1987 – sono state approvate leggi ambientali per diversi settori; tutta la questione ambientale fa riferimento a leggi abbastanza recenti, che però si sono sovrapposte nel tempo in modo disorganico, e scontano, pur essendo normative molto recenti, il fatto di rispondere a culture davvero nuove, più sentite per quanto riguarda l'ambiente e a procedure nuove anche sotto un profilo tecnico. Vi è una normativa eu-

ropea, in parte recepita e in parte no; oltre a tutto, non sempre il recepimento si è tradotto in provvedimenti adeguati. Tutto ciò ha posto all'attenzione del Governo e della maggioranza la necessità di rivedere questa normativa secondo una visione più organica. La nostra grande scommessa è quella di varare leggi più adeguate al momento attuale, ma che siano anche in grado di soddisfare le esigenze future, ponendo in essere una più efficace tutela dell'ambiente.

Tale impostazione del Governo incontra alcuni dissensi, che sono ovviamente legittimi. Proprio per oggi i colleghi del centro-sinistra hanno organizzato il convegno «L'ambiente rubato», nel quale si discute appunto del disegno di legge delega a cui ho accennato. Comunque, al di là dei punti di vista, che sono tutti legittimi (ognuno ha diritto di avere la propria opinione), la questione è sempre politica, perché se devo introdurre dei cambiamenti, mi fido più di me stesso o dei colleghi della maggioranza, con i quali sono in sintonia sulle linee programmatiche piuttosto che dei colleghi del centro-sinistra: benché siano persone che stimo, non posso essere d'accordo con loro, perché essi hanno una visione politica diversa (e quindi temo che peggiorino la situazione, anziché migliorarla).

Le preoccupazioni dell'opposizione sono legittime, ma occorre vedere nel concreto quello che accadrà. Al di là delle cifre della finanziaria e del bilancio, credo che ora sia necessario affrontare una grande scommessa, sulla quale dobbiamo cimentarci noi della maggioranza e gli amici del Governo, anche con il contributo dei colleghi dell'opposizione.

Conoscendo gli intendimenti del Ministro e dei Sottosegretari, noi del Gruppo Alleanza Nazionale siamo fiduciosi nell'azione del Governo ed esprimiamo quindi il nostro orientamento favorevole sui disegni di legge di bilancio e finanziaria.

ROTONDO (*DS-U*). Il senatore Specchia, poco fa, ha parlato di fiducia. È chiaro che la fiducia bisogna meritarsela; mi sembra, invece, che da qualche tempo vi siano parecchie perplessità, specie in campo ambientale, non solo in queste Aule, ma anche nel Paese. Sono quindi più che legittime le nostre perplessità o le affermazioni di mancanza di fiducia, quando si delega tutto ad una parte politica.

Parlando di ambiente, noi eravamo veramente fiduciosi che quest'anno le cose andassero un po' meglio rispetto all'anno passato. In effetti, un lieve miglioramento c'è, ma non è sufficiente, in considerazione della situazione ambientale complessiva del Paese e di quello che non è stato fatto l'anno scorso, quando fu presentata una manovra finanziaria che - a detta di tutti - penalizzava l'ambiente. Un anno fa si disse che si trattava di un momento particolare, di una difficoltà contingente e si affermò che si sarebbe fatto meglio e di più l'anno successivo. Ebbene, siamo all'anno successivo e mi sembra che i miglioramenti siano veramente modesti. Lo dimostra lo scarso incremento (pari a 83 milioni di euro, cioè circa 160 miliardi di lire), rispetto alle previsioni assestate 2002, dello stanziamento per gli investimenti, che è un settore importantissimo per la tutela dell'ambiente.

Le mie perplessità derivano anche dalla decisione di istituire alcuni Fondi unici (tra l'altro mi sembra stia diventando quasi una moda). È stato rispolverato il Fondo unico per il Mezzogiorno (che adesso è definito, con una rivoluzione lessicale, area sottoutilizzata e non più area depressa). Ebbene, dai ragionamenti fatti in queste settimane, mi sembra di capire che per questo Fondo si faccia una sorta di gioco delle tre carte. Se si valutano complessivamente le somme previste in questo Fondo unico, considerando ad esempio quanto già maturato dalle aziende nel 2002 in termini di credito d'imposta per gli investimenti, si riscontra che esse sono assolutamente modeste ed insufficienti, per cui bisognerà sicuramente stornare qualche stanziamento da un fondo per il Mezzogiorno all'altro.

La mia preoccupazione, lo sottolineo con forza, è che si ricorra allo stesso «giochino» – mi consenta questo termine, signor Sottosegretario – anche nel caso del Fondo unico investimenti a difesa del suolo e tutela ambientale. In esso confluiscono i finanziamenti per la copertura di varie leggi, tra cui la legge n. 426 del 1998, per la quale in tabella D è iscritto un rifinanziamento di 33,36 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2003 al 2005. Sappiamo tutti che questa legge è particolare, prevede interventi articolati (comprendenti anche piani di caratterizzazione ambientale) da parte di enti locali, soggetti privati e pubblici. Data la estrema complessità del finanziamento di questo tipo di interventi, potrebbe accadere che i fondi, non essendo facilmente impegnati, vengano stornati per assicurare copertura finanziaria ad altre leggi che accedono a questo Fondo unico.

Pertanto, ritengo sia opportuno garantire in modo adeguato i finanziamenti per gli interventi di bonifica previsti dalla legge n. 426. Presenterò un emendamento di questo tenore, che credo possa essere accolto, appunto perché la nostra Commissione ha effettuato una verifica approfondita su questa problematica, che affligge molte parti del Paese e soprattutto del Mezzogiorno.

MONTINO (*DS-U*). Vorrei aggiungere, Presidente, tre riflessioni. Credo che sia legittimo adottare un'iniziativa, senatore Specchia; è ancora possibile, anzi ritengo sia molto utile, anche perché la discussione in sede istituzionale è sempre più difficile – diciamo – pure su temi come quelli di cui ci siamo occupati una decina di giorni fa, in relazione al provvedimento di delega al Governo. Peraltro, su quel disegno di legge c'è una serie di riferimenti e di scelte del tutto discutibile. Anzi, se dovesse essere approvato così, saremmo di fronte ad una logica di smantellamento di un pezzo del sistema, di organi istituzionali (penso, ad esempio, al ruolo di questa Commissione). Quindi, visto che la discussione diventa difficile in quest'Aula, spostiamo il terreno sul piano più prettamente politico; credo sia legittimo farlo.

La seconda osservazione è relativa ai tempi programmati. Signor Presidente, mi pare abbastanza difficile svolgere un confronto serio ed arrivare ad una definizione che ci permetta veramente di capire bene i vari provvedimenti e le scelte che dobbiamo compiere sulla base del calendario che è stato definito. È stato dato avvio ad una discussione serrata: ab-

biamo cominciato da queste tabelle però poi, nelle prossime ore, svolgeremo una serie di riflessioni sul resto. Non abbiamo il tempo per effettuare un esame approfondito su questi volumi di carta incredibilmente consistenti.

Peraltro, siamo in presenza di settori che comunque richiedono valutazioni molto attente; dobbiamo tener presente che la situazione economica è tale che non è neanche facile spostare fondi da una parte all'altra, in base alle priorità.

La discussione e il confronto, quindi, dovranno essere sicuramente dettagliati e questo ci dovrebbe portare ad avere un calendario molto diverso dall'attuale, con un tempo sufficiente per effettuare una valutazione più attenta (le ultime tabelle sono arrivate in Commissione poco fa e quindi non è stata resa possibile per noi la lettura, la verifica e il controllo). Siamo a questo punto: non abbiamo neanche la disponibilità del materiale per effettuare una valutazione molto più attenta. Forse varrebbe la pena di ridefinire meglio il calendario, con tempi che siano giusti e più ragionevoli rispetto a quelli stabiliti.

La terza questione riguarda il merito dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. Non c'è dubbio che, per lo meno per quanto riguarda la tabella 9, siamo in presenza di un aumento dello stanziamento rispetto alle previsioni assestante 2002 (non ho avuto occasione di esaminare le altre e non so quale sia la manovra complessiva). Tuttavia desidero porre una domanda al Sottosegretario in merito ad una scelta che non capisco: tra i centri di responsabilità c'è un cospicuo, anzi un totale spostamento degli stanziamenti dalla struttura tecnico-amministrativa al Gabinetto, con una descrizione abbastanza precisa che è - la leggo - la seguente: «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro». Cosa significa? Significa che, se passasse la struttura di riparto che stiamo discutendo, la stragrande maggioranza degli stanziamenti verranno spostati dagli uffici e dalla responsabilità diretta dei dirigenti a quello degli uffici del Ministro? Se ciò venisse confermato si svuoterebbe di potere e di capacità finanziaria la struttura tecnico-amministrativa passandola direttamente nelle mani del Ministro.

Noi ci fidiamo di tutti e, per carità, fino a prova contraria, tutti siamo persone stimabili, compreso ovviamente il Ministro dell'ambiente. Tuttavia trovo che, perlomeno in termini concettuali, questa scelta sia non solo discutibile, ma anche abbastanza grave e curiosa se si tiene presente che l'indirizzo emerso dalle discussioni effettuate in tutti questi anni sul rapporto tra l'istanza politica e quella amministrativa andava in tutt'altro senso. Oggi siamo di fronte a un ribaltamento del concetto: si assiste ad una ricollocazione piena delle responsabilità non di indirizzo generale, non politiche, non di programmazione, bensì di gestione pura e semplice della maggioranza dei finanziamenti da parte del Ministro.

Questo è il dato vero ed è un fatto gravissimo. A mio parere la prima riforma e la vera rettifica che dovrebbe essere apportata all'attuale impostazione di bilancio è su questo punto. Perché deve scegliere direttamente il Ministro, e non invece la struttura del Ministero, quali siano gli inter-



venti e le modalità per realizzarli? Occorre riaffermare il principio generale che l'organo politico deve svolgere funzioni di indirizzo generale e il corpo amministrativo quelle di gestione, naturalmente anche con la responsabilità dei centri di costo.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, non sarei intervenuto se non avessi udito l'intervento testé svolto dal collega Montino, che sicuramente si posiziona nel solco di quanto aveva stabilito il collega Bassanini. I principi che hanno ispirato le cosiddette «leggi Bassanini», li ritrovo nei concetti testé espressi dal senatore Montino.

Mi chiedo, però, chi abbia stabilito che le cosiddette «leggi Bassanini» siano buone leggi e che ad esse dobbiamo fare riferimento, perché così ha fatto la maggioranza nella scorsa legislatura. Non ci sentiamo affatto di seguire questi principi; ed intendiamo modificare tali leggi. Le cambieremo e lo stiamo già facendo affermando questi principi, perché è l'organo politico che ha la responsabilità di tutto: se le cose vanno male è il Ministro che paga, e non i funzionari o i dirigenti. Dobbiamo assolutamente ripristinare questo concetto e ci ripromettiamo di farlo. Senatore Montino, lei si è riferito a responsabilità gravissime; credo, piuttosto, che tali sarebbero se volessimo mantenere inalterato questo stato di cose. Ma noi lo cambieremo.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere a quanto affermato dal senatore Montino: non abbiamo condensato i tempi per bloccare o limitare in questa sede la discussione, ma siamo stati costretti a condensarli, perché il Regolamento ce lo impone. Altrimenti, dovremmo concordare il prosieguo dell'esame di questo provvedimento anche nelle prossime giornate di venerdì e sabato; per impegni precedentemente assunti, però, la disponibilità ad affrontare il lavoro in ipotetiche sedute di venerdì e sabato prossimi non è stata data dalla maggioranza dei colleghi della Commissione: siamo stati dunque costretti a condensare il lavoro.

Per quanto riguarda la manovra finanziaria, ricordo che siamo comunque di fronte ad un incremento della massa spendibile, perché abbiamo registrato una riduzione dei residui passivi e allo stesso tempo un aumento, pari a 137,14 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2002, per quanto riguarda il bilancio di competenza.

Vorrei anche ricordare che, per quanto riguarda le spese in conto capitale, abbiamo registrato un aumento pari a 83,06 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002, con una previsione complessiva di 1.172,62 milioni di euro; per quanto riguarda le spese correnti, vi è una previsione di 369,58 milioni di euro, con un incremento pari a 54,08 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002.

Quindi, nonostante le difficoltà complessive del quadro economico e il fatto che la sola crisi della FIAT, che si è manifestata in tutta la sua durezza nelle scorse settimane, incida sul PIL del nostro Paese per lo 0,4 per cento, questo Governo, per quanto riguarda la spesa complessiva, spenderà più di quanto avvenuto precedentemente.

Il dato positivo di questa finanziaria è riscontrabile già nella complessità di questa manovra, ma anche nelle disponibilità che essa offre.

Ecco perché l'opposizione, quando sottolinea un accentramento di risorse sul centro di responsabilità «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» potrebbe anche fare un giusto rilievo sullo stato di previsione del Ministero dell'ambiente, dal quale, tenendo conto della sua complessità e articolazione, penso che la Commissione non possa che dichiararsi soddisfatta.

PONZO, *relatore sulle tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per il contributo fornito e per le considerazioni svolte, alcune delle quali ritengo siano valide. Ricordo che è possibile presentare emendamenti; il senatore Rollandin, ad esempio, mi ha già fatto pervenire la bozza di una proposta di modifica che intenderebbe presentare e che non credo ci siano difficoltà ad accogliere, dato che si tratta di un fatto puramente tecnico.

Mi preme sottolineare – lo ha già rilevato il collega Specchia – che, anche in una situazione di ristrettezza (tutti i Dicasteri sono stati costretti ad effettuare tagli per almeno il 10 per cento) e nonostante la congiuntura economica negativa, il Ministero dell'ambiente si è «difeso» abbastanza bene, ovvero è riuscito a mantenere inalterato il quadro degli stanziamenti.

Il senatore Rotondo ha richiamato alla nostra attenzione la questione dei siti inquinati. La nostra Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva su questo tema e quindi ci rendiamo conto della gravità del problema. Desidero però rassicurare sia il senatore Rotondo, sia il senatore Montino, il quale ha fatto un intervento più che altro di carattere politico, sull'utilizzo dei fondi stanziati per i siti inquinati. Attualmente, infatti, le risorse sono suddivise tra le varie unità previsionali di base, ognuna delle quali è riferibile ad un centro di responsabilità amministrativa; pertanto, gli storni possono essere effettuati solo nell'ambito della medesima unità previsionale, diversamente da quanto accadeva in precedenza, quando si spostavano somme da un capitolo all'altro. Ritengo sia molto importante che siano stati concentrati stanziamenti consistenti nel centro di responsabilità n. 1, proprio perché è possibile fare modifiche soltanto in questo ambito.

Desidero precisare, inoltre, che la legge finanziaria per il 2002 ha previsto l'istituzione del Fondo unico, da ripartire tra gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale, e che analoga operazione è stata effettuata presso ogni Dicastero. Non si tratta quindi di una scelta politica, né di un fatto scandaloso avvenuto solo per il Ministero dell'ambiente. In ogni caso, ritengo che sarebbe possibile prendere in considerazione un emendamento volto a garantire l'impiego dei fondi stanziati per i siti inquinati.

In conclusione, mi sembra che possiamo ritenerci soddisfatti di quanto è stato fatto a favore dell'ambiente.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Sottosegretario, può spiegarmi quali sono le aree ad elevato rischio di crisi ambientale che beneficerebbero della riserva del 25 per cento della dotazione complessiva del Fondo per lo sviluppo sostenibile, come previsto dall'articolo 57 del disegno di legge finanziaria? So quali sono le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, ma non mi viene in mente quali siano quelle istituite dopo il 1° gennaio 2000. Ho letto attentamente il testo dell'articolo e la documentazione, ma non c'è un elenco.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Non sono in grado di rispondere ora, ma nella prossima seduta porterò l'elenco che mi è stato richiesto dal senatore Giovanelli.

Ringrazio il senatore Ponzo per la sua ampia ed approfondita relazione e tutti coloro che sono intervenuti, in particolare il senatore Specchia, che ha espresso una valutazione più che altro politica, andando al di là delle aride cifre contenute in questi documenti.

Mi preme sottolineare – lo ha già fatto il relatore e lo ha ribadito in maniera chiara ed esplicita il Presidente – che il Ministero dell'ambiente non solo non ha visto ridotte le proprie risorse finanziarie, come si evince dalla tabella 9, ma addirittura le ha viste aumentate, ed è significativa la contrazione dei residui passivi. Penso quindi che il Governo e la Commissione debbano ritenersi soddisfatti.

Per quanto riguarda gli stanziamenti assegnati al centro di responsabilità «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro», credo che questo problema sarebbe dovuto emergere in sede di discussione del decreto di riorganizzazione del Ministero. In effetti, alcune osservazioni sono state fatte e ad esse il Governo ha dato risposta. Mi preme sottolineare che su 1.083,17 milioni di euro, assegnati al centro di responsabilità appena ricordato, ben 991,68 milioni – cioè quasi la totalità – sono concentrati in un Fondo unico per la difesa del suolo e la tutela ambientale anche se non è stato ancora nominato il titolare della relativa direzione generale, come peraltro risultava già in fase di approvazione del decreto di riorganizzazione del Ministero.

Mi premeva dare questa spiegazione e mi auguro che sia soddisfacente, poiché era l'unica critica che aveva un fondamento, ancorché dalla lettura delle carte si capisce facilmente che l'attribuzione di consistenti risorse finanziarie al Gabinetto del Ministro è dovuta soltanto al fatto che manca un direttore generale per la difesa del suolo.

MONTINO (*DS-U*). È vero che manca, ma può essere nominato.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Potevate dirlo quando è stato approvato il decreto. Invece in quell'occasione l'opposizione ha fatto rilievi di ordine generale sulla riorganizzazione del Ministero ed io sostenni che il Ministero dell'ambiente era l'unico Dicastero nel quale non era stato attuato lo *spoil system*; è stato effettuato un riaccorpamento, giusto o sbagliato, delle direzioni generali, il

cui numero è stato ridotto da 11 a 6, ma nessun direttore generale è stato sostituito. L'unica direzione generale rimasta senza direttore generale è quella della difesa del suolo, ma non lo sarà in eterno, perché prima o poi sarà nominato.

GIOVANELLI (*DS-U*). Adesso le faccio i nomi di quelli sostituiti.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Me ne dica uno.

GIOVANELLI (*DS-U*). Vittadini.

NUCARA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Quella era la Commissione per la valutazione di impatto ambientale, che è un'altra cosa. Era già previsto che, alla scadenza di tale Commissione, la professoressa Vittadini, persona di grande prestigio, sarebbe andata a casa. Ma non era un direttore generale della struttura.

PRESIDENTE. Colleghi, non è questa comunque la sede per affrontare questioni come quelle inerenti il destino professionale della professoressa Vittadini.

MONTINO (*DS-U*). Vi è il problema di una scelta finanziaria che qui viene compiuta, cioè noi spostiamo capitoli di bilancio e responsabilità amministrative dalle strutture tecnico-amministrative all'organo politico-istituzionale.

Il Sottosegretario risponde dicendo che tale intervento si è reso necessario perché ancora devono nominare chi dovrebbe gestire quel capitolo specifico. A parte il fatto che si potrebbe rapidamente nominarlo, solleva un'altra questione: un conto è la nomina di un determinato direttore e altra cosa è la struttura del bilancio. Infatti, una volta che il Parlamento approva il disegno di legge finanziaria, la struttura di bilancio rimane invariata per tutto il 2003, e quindi per tutto l'esercizio 2003 la gran parte dei soldi e delle risorse di questo Dicastero sarà totalmente a carico, cura e gestione diretta del Ministro. Possiamo anche compiere una scelta diversa. Pur mancando il direttore generale, la struttura del bilancio deve rimanere come era stata impostata precedentemente. E poi, ci si sbrighi a nominare il direttore generale.

SPECCHIA (*AN*). È stato disattento: non ha seguito il relatore che ha spiegato...

MURINEDDU (*DS-U*). Fateli fuori subito questi direttori e sostituiti in fretta.

MONTINO (*DS-U*). L'epurazione l'avete già fatta! Fatela fino in fondo se avete il coraggio.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame delle tabelle 9 e 9-bis e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Prego il senatore Bergamo di riferire alla Commissione sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

### Presidenza del vice presidente MULAS

BERGAMO, *relatore sulla tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Per quanto riguarda le parti di competenza di questa Commissione della tabella 10, bisogna fare riferimento al Centro di responsabilità n. 2, vale a dire al «Coordinamento dello sviluppo del territorio, politiche del personale e affari generali», e in particolare alle unità previsionali di base 2.2.3.3, la 2.2.3.5 e la 2.2.3.7 riguardanti alcuni specifici interventi. L'unità previsionale di base 2.2.3.3 riguarda l'edilizia abitativa, che presenta uno stanziamento di 152,35 milioni di euro per la competenza e 167,84 milioni di euro per quanto concerne la cassa. È da sottolineare il fatto che in questo capitolo si prevede un aumento di circa 24 milioni di euro in termini di competenza e di circa 22 milioni di euro in termini di cassa rispetto alle previsioni assestate 2002.

Presentano una tendenza migliorativa i residui, che ammontano a 46,48 milioni di euro, con una riduzione di 66,53 milioni di euro rispetto all'anno precedente; ciò indica un *trend* positivo ed un miglioramento della capacità di spesa e quindi anche dell'efficienza degli interventi.

Un capitolo principale è il 7131 che riguarda i contributi da destinare ai comuni per il finanziamento di programmi di riqualificazione urbana; si ha una conferma dei finanziamenti, anzi un loro aumento in quanto, grazie ad un incremento di 46,48 milioni di euro si passa ad una previsione, in termini di competenza, di 152,35 milioni di euro, mentre, rispetto alla cassa, siamo a pari importo (per la cassa vi è infatti un incremento di 29,46 milioni di euro). Anche per questa voce si prevede un residuo stimato pari a zero, con una riduzione di 67,36 milioni di euro rispetto al pregresso. Credo che ciò rappresenti un fatto molto positivo da sottolineare.

L'unità previsionale di base 2.2.3.5 ricomprende opere varie; si confermano gli stanziamenti già previsti per quanto attiene il controllo dell'Acquedotto pugliese, che registra una previsione, in termini sia di competenza che di cassa, di 15,49 milioni di euro senza significative variazioni rispetto al 2002.

L'unità previsionale di base 2.2.3.7 riguarda gli interventi per Venezia, per i quali è previsto uno stanziamento pari a 343,50 milioni di euro in termini sia di competenza che di cassa con un aumento di 19,52 milioni

di euro in termini di competenza ed invece una riduzione per la cassa di circa 34 milioni di euro. I residui ammontano a circa 114 milioni di euro; si ha pertanto una riduzione di 84 milioni di euro che conferma il *trend* positivo prima evidenziato per quanto riguarda la capacità di spesa.

In riferimento al Centro di responsabilità n. 3, riguardante le opere pubbliche e l'edilizia, devo richiamare i centri di spesa 3.1.2.1, 3.2.3.4, 3.2.3.5 e 3.2.3.10. Il primo è riferito al sostegno all'accesso alle locazioni abitative; tale unità previsionale di base rispetto a uno stanziamento di 246,49 milioni di euro in termini sia di competenza che di cassa presenta soltanto una modesta riduzione di 2,68 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002 per la competenza e una riduzione in termini di cassa pari a 10,70 milioni di euro. Anche in questo caso si ha un'indicazione di residui pari a zero e una riduzione in tal senso di circa 208 milioni di euro, maggiormente significativa rispetto a tutte le altre riduzioni di residui. In un settore particolarmente delicato, legato alla possibilità di mantenere in essere i rapporti locativi a rischio per situazioni di particolare indigenza, questo mi sembra un fatto molto significativo.

Per quanto riguarda il capitolo 3.2.3.4, «Risanamento e ricostruzione zone terremotate», è previsto uno stanziamento di 3,20 milioni di euro per competenza e 79,29 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione di 7,27 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002 per la competenza e di 139,75 milioni di euro dei residui, stimati nella misura di 111,37 milioni di euro.

Si tratta di un argomento molto delicato, soprattutto alla luce dei recenti sinistri e fatti luttuosi, che ovviamente richiede particolare attenzione. Occorrerà infatti completare le azioni di risanamento e di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto negli anni precedenti e compiere uno sforzo ancor più significativo per affrontare le numerose esigenze che si presentano.

Per quanto riguarda il capitolo 3.2.3.5, «edilizia abitativa», si evidenzia uno stanziamento pari a 83,15 milioni di euro in termini di competenza e cassa, che conferma sostanzialmente le previsioni assestate 2002 e riduce, pure in questo caso, i residui di ben 113,62 milioni di euro, che si assestano a 5,68 milioni di euro, il che ribadisce implicitamente le riflessioni fatte per quanto riguarda tutti i capitoli precedenti.

Il capitolo 3.2.3.10, «calamità naturali e danni bellici», presenta uno stanziamento di 34,46 milioni di euro per competenza e 86,48 milioni di euro in termini di cassa, con una variazione rispetto alle previsioni assestate 2002 di 1,02 milioni di euro per quanto riguarda la competenza e con un incremento di 29,97 milioni di euro in termini di cassa. Anche qui i residui vengono previsti in diminuzione e si assestano a 224,80 milioni di euro, con una riduzione di 18,59 milioni di euro.

Passando ad una analisi per funzioni obiettivo, senza tener conto delle variazioni apportate dalla Camera dei deputati e recepite dalla prima Nota di variazioni, si può rilevare quanto segue.

Per la «protezione dell'ambiente» la previsione di competenza risulta pari a 334,62 milioni di euro. Va sottolineato l'aumento, rispetto alle pre-

visioni assestate 2002, di ben 69,71 milioni di euro, mentre la cassa registra un incremento di 78,73 milioni di euro, assestandosi a quota 423,47 milioni di euro. I residui passivi si riducono di 95,74 milioni di euro, poiché si assestano a 389,02 milioni di euro.

Per quanto riguarda «abitazioni e assetto territoriale», la previsione di competenza è pari a 1071,87 milioni di euro, con un aumento di 210,66 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002, mentre quella di cassa è pari a 1.255,72 milioni di euro, con un aumento di 180,19 milioni di euro. I residui, anche in questo caso, diminuiscono di 570,97 milioni di euro, assestandosi a 1170,46 milioni di euro.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, già prima si è richiamato il significato della Tabella B (che reca indicazioni delle voci che vanno incluse in un fondo speciale di conto capitale). È previsto un accantonamento finalizzato ad interventi in favore dei porti di Termini Imerese e di Palermo, nonché in materia di beni e attività culturali, per lo sport e l'Auditorium di Roma, per un importo di 41 milioni di euro per il 2003, di 33,5 milioni di euro per il 2004 e 31,5 milioni di euro per il 2005. Si tratta di accantonamenti riferiti a provvedimenti che si ritiene, appunto, di poter portare tempestivamente all'approvazione; mi pare siano tutti estremamente significativi, alcuni anche particolarmente urgenti, visto il contesto in cui devono intervenire.

La Tabella C del disegno di legge finanziaria concerne stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è indicata nella legge finanziaria. Vi è uno stanziamento relativo alla dotazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, già richiamato, in esecuzione di quanto previsto all'articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998; tale stanziamento risulta pari a 246,49 milioni di euro per il 2003, a 246,01 milioni di euro per il 2004 e ad altrettanto per il 2005. Sostanzialmente, quindi, si tratta di una conferma delle previsioni di spesa per il 2003 previste dalla legislazione vigente.

La Camera dei deputati ha introdotto il comma 26 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria. È un argomento su cui la Commissione dovrà fare un'adeguata riflessione (almeno a giudizio del sottoscritto), per confermare o meno la previsione, perché ritengo che stravolga il meccanismo di funzionamento e di decisione in merito agli interventi di salvaguardia fisica, ambientale e soprattutto economica di Venezia e della sua laguna. Tale comma 26 prevede, infatti, che una quota degli importi autorizzati, ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° agosto 2002, n. 166 (la cosiddetta legge obiettivo che, come è facile ricavare, prevede uno stanziamento per il triennio di 609 milioni di euro), possa essere anche destinata al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 6 della legge 29 novembre 1984, n. 798, che riguarda «nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia». Non sfuggirà ai colleghi la delicatezza di questa innovazione apportata dalla Camera, che sottrae di fatto al comitato che presiede complessivamente le azioni di salvaguardia per la città di Venezia le competenze proprie in ordine all'indicazione degli interventi e al loro finanziamento, riconducendole, invece, all'interno del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze e di fatto espropriando gli enti locali dalla possibilità di incidere direttamente sulle previsioni di utilizzo di tali fondi.

Tra l'altro, si prevede che, nell'ambito di questo contesto, ciò avvenga con le modalità previste dalle relative ordinanze di protezione civile. Non soltanto bisognerebbe specificare le suddette ordinanze, ma credo ci sia da discutere sulla possibilità e l'opportunità della permanenza di una Autorità commissariale, e quindi di gestione, quale *Authority*, di un complesso fenomeno come quello del moto ondoso cui si riferisce in particolare questo intervento. Quindi, credo che questo punto andrebbe approfondito. In particolare, bisognerà verificare l'opportunità di mantenere la previsione innovativa introdotta dalla Camera dei deputati o se articolare in maniera diversa le procedure di spesa e soprattutto il riparto dei finanziamenti previsti complessivamente per la salvaguardia di Venezia.

Il comma 28 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera dei deputati, consente di proseguire il programma di adeguamento della dotazione infrastrutturale del comune di Milano, nonché di provvedere ad un ulteriore finanziamento degli interventi previsti ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 29 dicembre 2000, n. 400 (rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali), autorizzando la spesa di 24 milioni di euro per l'anno 2003 quale contributo agli oneri per la realizzazione di interventi infrastrutturali per la riqualificazione urbana e della rete di mobilità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 10 e 10-bis.

MONTINO (*DS-U*). Mi è venuto un dubbio nella lettura dei documenti, perché ho notato che in certe tabelle alcune cifre sono ancora espresse in lire. Sto parlando non dei residui passivi, perché in tal caso ciò sarebbe comprensibile, dato che si riferiscono a stanziamenti degli anni precedenti (ma sarebbe stato comunque possibile aggiornarle con il cambio), ma delle competenze per il 2003.

Ora, dal momento che la lira non si utilizza più, mi chiedo se i documenti che sottoponete alla nostra attenzione non siano illegittimi. A questo punto diventa improponibile la discussione su tali documenti. Forse mi sfugge qualcosa, e allora prego il Presidente o il Sottosegretario di fornirmi una spiegazione. È come se parlassimo di un bilancio in dollari o in sterline. Fateci capire, poi cercheremo di entrare nel merito.

PRESIDENTE. Successivamente darò la parola al rappresentante del Governo, che risponderà alle sue osservazioni collega Montino.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, in ogni caso, dopo aver fatto delle verifiche, appare evidente che alcuni dati sono drammatici. Nella tabella 10 si passa da una previsione assestata per il 2002 di 9.530 milioni di euro ad una previsione per il 2003 di 7.553,6 milioni; si opera così un



taglio netto delle risorse necessarie per il settore dell'edilizia e degli interventi infrastrutturali, di circa il 17-18 per cento.

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Da quali dati lo deduce?

MONTINO (*DS-U*). Nella parte iniziale della tabella: abbiamo, a pagina 5, la previsione assestata 2002; non c'è il totale, però si fa presto ad ottenerlo ed è, per il 2002, 9.530 milioni a fronte di una previsione per il 2003 di 7.553. Si tratta di un taglio drastico pari al 18 per cento circa.

Non si è verificato, come per il Ministero dell'ambiente, l'accantonamento delle risorse finanziarie presso il Gabinetto, le cui disponibilità anzi, in questo caso, fortunatamente diminuiscono (le cifre sono quasi irrilevanti), però il taglio investe in particolare alcuni settori decisivi, tra i quali il primo è quello delle infrastrutture e dell'edilizia. Ciò significa che il piano decennale sull'edilizia residenziale pubblica, gli interventi sulle infrastrutture che il Ministero realizza direttamente attraverso i Provveditorati, gli interventi che naturalmente sono programmati o programmabili nei confronti delle aziende che intervengono nei settori delle infrastrutture sono inferiori rispetto agli anni precedenti.

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Scusi, senatore Montino, ma per non sviare la discussione credo dovremmo rimanere concentrati sulla Tabella in esame, mentre questo è un ragionamento che travalica.

PRESIDENTE. Senatore Bergamo, è chiaro che qui stiamo effettuando una discussione generale sulla parte della Tabella che è di nostra competenza, però nulla osta che il senatore Montino possa svolgere, nella presentazione generale, un ragionamento complessivo.

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ho capito, però i dati esposti e quelli documentati non sono gli stessi.

MONTINO (*DS-U*). Sì, ma questa osservazione sulla lettura del dato generale andava bene anche prima, quando abbiamo discusso della Tabella 9 ed eravamo in presenza di un leggero aumento. È chiaro che stiamo parlando della manovra complessiva.

Stiamo adesso discutendo della Tabella 10, la quale comporta una serie di competenze che si riferiscono ad alcuni settori ben definiti e specifici, sui quali abbiamo un taglio del 18 per cento. E questo è indiscutibile: sono questi i dati. Francamente, non sono ancora riuscito ad effettuare una completa lettura della Tabella, per cui adesso non so se l'impegno della riduzione del 18 per cento implica anche un taglio sulle emergenze,

come i terremoti; mi sembrerebbe di sì, però magari con un po' di tempo riusciremo a capire bene e saremo più precisi.

Mi sembra una scelta sbagliata perché si dice che si vuole incentivare l'intervento infrastrutturale e poi invece il settore registra il taglio più consistente. Ci sono alcune emergenze – quali ad esempio le manutenzioni, gli interventi sul sistema infrastrutturale delle città e sul patrimonio edilizio, sia privato che pubblico, il sistema dell'incentivazione del patrimonio pubblico e così via (tutti settori sensibili) in relazione alle quali viene operato il taglio più rilevante; si registra poi una leggera flessione sul trasporto locale, problema però che non dobbiamo affrontare in questa sede ma in 8<sup>a</sup> Commissione.

Francamente, questa mi sembra una politica completamente errata, fuori luogo e discutibile.

ROTONDO (*DS-U*). Vorrei capire con quali modalità tecniche di bilancio i residui passivi sono stati ridotti in maniera così importante o addirittura azzerati come alcuni casi.

Desidero inoltre avanzare una perplessità, anzi più di una, con riferimento all'unità previsionale 3.2.3.4, che riguarda il risanamento e la ricostruzione nelle zone terremotate. Anche il relatore ha fatto notare, e di questo lo ringrazio, che c'è un'estrema povertà di fondi per affrontare una problematica che purtroppo in questo momento ci vede in prima linea. Sarebbe quindi opportuno che il Governo intervenisse – e se non lo fa il Governo, dovrebbe pensarci il Parlamento – per rimpinguare questi stanziamenti, che mi sembrano assolutamente insufficienti a fronte delle esigenze manifestatesi in queste settimane.

ZAPPACOSTA (*AN*). Ulteriori fondi per far fronte ai danni del terremoto, anche in Sicilia, sono presenti in altre tabelle.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Intervengo solo per rilevare che ho difficoltà a dare il mio apporto ai lavori della Commissione, dal momento che abbiamo ricevuto la documentazione relativa ai disegni di legge in esame solo alle ore 12,30 e non mi è stato quindi possibile approfondire le tematiche connesse ai documenti di bilancio che meriterebbero più adeguati tempi di lettura.

SPECCHIA (*AN*). Vorrei innanzitutto ringraziare il collega Bergamo per l'esauriente relazione e anche per aver posto in modo costruttivo alcuni interrogativi, in particolare con riferimento alle disposizioni per la salvaguardia di Venezia, nel testo licenziato dalla Camera.

Desidero chiedere un chiarimento al rappresentante del Governo. Questa Commissione sta esaminando da una settimana circa il decreto-legge n. 254 del 2002, che destina risorse per fronteggiare le prime esigenze connesse alle emergenze nei territori del Molise e della Puglia, colpiti dal recente terremoto, e della Sicilia, a seguito dell'eruzione dell'Etna.

### Presidenza del presidente NOVI

(Segue SPECCHIA). Con tale provvedimento sono stanziati i primi fondi, che non sono assolutamente sufficienti nemmeno per l'avvio dei lavori di ricostruzione. Nei giorni scorsi, alcuni rappresentanti del Governo hanno affermato che quasi certamente, nel corso dell'esame della finanziaria, sarebbe stato presentato un emendamento governativo per prevedere ulteriori stanziamenti *ad hoc*.

Vorrei quindi sapere se effettivamente il Governo intende percorrere questa strada, oppure si riserva di intervenire successivamente, perché questi fondi sono indispensabili per la ricostruzione. La sua spiegazione, signor Sottosegretario, sarà particolarmente utile per alcuni di noi che sono direttamente interessati a queste tematiche e devono dare risposte ai cittadini e ai rappresentanti degli enti locali.

TURRONI (VERDI-U). Vorrei svolgere alcune considerazioni, attenendomi strettamente alle tabelle, altrimenti dopo qualcuno potrebbe dire di non aver studiato. Anche noi non abbiamo studiato, perché questo materiale ci è arrivato da poco tempo ed è oggettivamente difficile e faticoso poter fare qualsiasi cosa, anche per chi ha una qualche consuetudine con queste «ignobili cose».

Condivido alcuni ragionamenti svolti dal collega Bergamo relativamente alle modifiche al testo della legge finanziaria, con le quali si espropria di fatto il «Comitatone» e tutti gli enti che a Venezia stanno gestendo – nel bene o nel male, ma è compito loro – il risanamento della laguna e gli interventi connessi. Condivido queste preoccupazioni e quelle relative ai tagli consistenti operati in taluni settori importanti come quello del risanamento e della ricostruzione delle zone terremotate. Sono riduzioni che mi paiono ingiustificate, anche perché abbiamo bisogno di maggiori risorse.

So che è un argomento non di competenza della nostra Commissione, però mi rivolgo al Presidente e anche al Governo per invitarli a riflettere sui tagli operati sugli stanziamenti destinati alla messa in sicurezza delle scuole, se è vero che è diffusa nel Paese la preoccupazione di mandare i bambini nelle scuole dopo quello che è successo in Molise. È un argomento che riguarda un'altra Commissione, però si parla di terremoti e di fondi per la ricostruzione, che sono settori anche di nostra competenza, per i quali sono previsti tagli che ritengo eccessivi.

Ho trovato altresì ingiustificata la riduzione delle risorse concernenti l'accesso alle locazioni abitative a favore degli indigenti.

Mi rendo conto che vi sono difficoltà oggettive, dati i chiari di luna con i quali stiamo operando; tuttavia, rilevo diminuzioni di risorse in settori strategici e per ora ne ho indicati due. Il diritto all'abitazione per chi non ha risorse sufficienti per poterselo permettere è questione che ab-

biamo risolto con la legge 9 dicembre 1998, n. 431, che prevedeva un sostegno pubblico. Indipendentemente da come vede le cose ciascuno di noi, bisogna tener presente che tale questione riguarda le categorie più bisognose del nostro Paese. Dunque, piuttosto che tagliare in quel settore, sarebbe opportuno tagliare dal famoso fondo.

SPECCHIA (AN). È prevista la stessa cifra per il 2003.

TURRONI (Verdi-U). Mi sembra meno consistente. Posso però sbagliarmi per aver letto i documenti in maniera affrettata. In ogni caso, credo che si tratti di un problema che ci invita a riflettere.

Ritornando alla questione relativa agli stanziamenti destinati al risanamento e alla ricostruzione nelle zone terremotate, sarebbe stato opportuno prevedere maggiori risorse, che potrebbero essere tolte agli «amici del Ministro»: mi riferisco al fondo per le progettazioni. Dato che si tratta di bilanciare le somme che si tolgono con quelle che si istituiscono all'interno di una medesima tabella, mi permetterei di indicare il reperimento dei fondi necessari a rimpinguare queste o altre voci che possono essere più interessanti, perché qui non vi dovrebbe essere nulla che possa favorire una parte rispetto all'altra. Bisogna chiarire qual è il settore al quale vogliamo garantire risorse. Ritengo che potremmo reperire risorse nell'ambito della stessa tabella là dove sono previsti fondi destinati alla progettazione di cose che non si sa bene cosa siano: evidentemente, essendo il Ministro propenso a questo tipo di interventi, ha destinato le risorse proprio a quel settore.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei, ma anche al relatore e al Governo: mi riservo di esaminare più attentamente questa tabella, così come le altre, per poter eventualmente suggerire emendamenti nello spirito che ho testé descritto. Mi rendo conto che in questo caso oggettivamente vi sono pochi margini di manovra, però sarebbe interessante provare a dare qualche segnale concreto di controtendenza in settori che per noi, per il lavoro che svolge questa Commissione, sono significativi per le politiche che vogliamo realizzare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'attenzione vada riportata sui dati che dobbiamo esaminare.

L'analisi per funzioni obiettivo segnala per la protezione dell'ambiente una previsione di competenza pari a 344,62 milioni di euro, con un aumento di 69,71 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2002; la previsione di cassa aumenta addirittura di 78,73 milioni di euro. Per le abitazioni e l'assetto territoriale l'analisi per funzioni obiettivo evidenzia una previsione di competenza pari a 1.071,87 milioni di euro, con un aumento di 210,66 milioni di euro; la previsione di cassa è pari

a 1.255,72 milioni di euro, con un aumento di 180,19 milioni di euro. Quindi, vi è stato un incremento consistente, sia per quanto riguarda l'assetto territoriale, che per la protezione dell'ambiente.

I dati citati da altri colleghi non mi sembrano attinenti all'oggetto dei capitoli di spesa oggi alla nostra attenzione.

Quindi, complessivamente, non si può non giudicare positivamente il fatto che, pur in una finanziaria di rigore (come purtroppo è ancora l'attuale), siano state destinate all'ambiente risorse di gran lunga superiori a quanto si potesse ipotizzare e vi sia stata un'attenzione che ha portato all'incremento delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda le abitazioni, in particolare, non c'è certamente alcun decremento: esiste, invece, per quanto riguarda le locazioni abitative. Però anche in questo caso vorrei fare osservare che il decremento è dell'uno per cento rispetto al consolidato 2002, quindi vi sono piuttosto una conferma e uno sforzo significativo di un intervento pari a circa 246 milioni di euro, sia per cassa che per competenza. Si tratta di un notevole importo, che sostanzialmente conferma il fatto che c'è una attenzione forte del Governo a non abbandonare le realtà di indigenza, ancora così consistenti nel nostro Paese; tale attenzione permetterà di affrontare la questione residenziale in termini di maggiori opportunità rispetto alle numerose difficoltà che incontrano alcune fasce di popolazione.

Sicuramente sono previsti stanziamenti in diminuzione per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate. Questo è un punto molto delicato. Ovviamente, la finanziaria va affrontata complessivamente, per individuare anche negli altri capitoli di spesa gli interventi previsti per affrontare queste emergenze rispetto agli eventi pregressi, ma anche - purtroppo - a quelli più recenti. Tra l'altro, soltanto i finanziamenti previsti dal provvedimento che abbiamo in esame in questa Commissione sono «chiusi»; quindi, è evidente che si tratta di comprendere la manovra complessiva del Governo per quanto attiene alla problematica del risanamento delle zone terremotate, ma anche al primo intervento della protezione civile.

Su questo, quindi, il Governo potrebbe forse fornirci un panorama più preciso e dettagliato, permettendoci di capire se è necessario un ulteriore intervento per rendere più spedito, più celere e più complessivo il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate.

Per quanto attiene, invece, l'edilizia abitativa, le critiche avanzate mi pare che siano smentite dai fatti, perché vi è un incremento di 24,17 milioni di euro in termini di competenza, con residui per circa 48 milioni di euro.

È poi importante che il Governo dia una risposta sulla questione dei residui, per farci capire se essi sono eliminati o ridotti per palesi incapacità di spesa o se invece rappresentano ancora una componente della spesa e quindi si richiedono maggiori tempestività ed efficienza negli interventi programmati.

TURRONI (*Verdi-U*). Ci può dire, senatore Bergamo, se vi sono fondi impegnati per Venezia?

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Su Venezia ritengo che l'accordo registrato da parte di tutti coloro che sono intervenuti permetta di ipotizzare un intervento migliorativo rispetto al testo pervenutoci dalla Camera.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*. Mi scuso con i senatori, ma oggi, in questa sede, posso solo rappresentare la mia impossibilità a fornire risposte precise e puntuali rispetto ai quesiti posti, perché non concernono materia di mia specifica competenza; sono infatti qui presente in sostituzione del collega che sta seguendo la manovra finanziaria.

Ho preso nota, comunque, di tutti i rilievi che sono stati avanzati e sarà mia cura trasmetterli per far avere eventualmente una risposta in una prossima seduta.

Voglio ringraziare il relatore, che ha già fornito alcune risposte puntuali rispetto alle osservazioni svolte dai colleghi dell'opposizione, pur sollecitando il Governo a fornire ulteriori delucidazioni rispetto ad alcuni aspetti della tabella, in particolare in relazione ai residui.

Mi riservo, quindi, di farvi avere risposte compiute su tutti i temi sollevati.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame delle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Prego il senatore Chincarini di riferire alla Commissione sulle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Avverto che il Ministro dei beni e delle attività culturali, essendo impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario, per il medesimo Dicastero, Mammola.

CHINCARINI, *relatore sulle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Rientra nella competenza della 13<sup>a</sup> Commissione la parte della tabella 14 del Ministero per i beni e le attività culturali relativa al centro di responsabilità n. 6, riguardante la direzione per i beni architettonici ed il paesaggio.

Le previsioni 2003 di tale centro di responsabilità subiscono la riduzione complessiva di spesa dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003, una riduzione complessiva di 108,03 milioni di euro, su un totale di competenza di 2.118,17 milioni di euro.

In particolare, con riferimento ai beni architettonici e al paesaggio, le previsioni delle spese correnti passano da 128,1 milioni di euro delle previsioni assestate 2002, a 97,85 milioni di euro (con una riduzione del 23,61 per cento), mentre quelle delle spese in conto capitale si riducono addirittura da 198,5 milioni di euro a 15,48 milioni di euro (con una riduzione del 92,20 per cento).

Tuttavia, bisogna osservare che tale significativa variazione delle spese in conto capitale non riguarda l'entità degli stanziamenti, ma la struttura del bilancio, cari colleghi, ed è dovuta prevalentemente all'istituzione del Fondo unico per la ripartizione degli investimenti per il patrimonio culturale, previsto dall'articolo 46 della legge finanziaria 2002. Come tutti i Dicasteri, anche il Ministero per i beni e le attività culturali si è conformato al disposto del citato articolo 46, facendo confluire nel Fondo unico istituito presso il Segretariato generale le risorse provenienti da numerose unità previsionali di diversi centri di responsabilità, per complessivi 348,9 milioni di euro. Pertanto, una serie di investimenti precedentemente autorizzati sulla base di capitoli del bilancio del Ministero facenti parte della direzione del patrimonio architettonico e paesaggistico ora confluiscono al Segretariato generale e in particolare al capitolo 7.3.7.0.

Si tratta quindi di una variazione strutturale delle unità previsionali di base, che a mio giudizio non permette valutazioni comparative con il bilancio dell'anno precedente, ma che tuttavia ha svuotato il settore investimenti del centro di responsabilità beni architettonici e paesaggio, diminuendo le capacità direzionali e programmatiche della direzione, che – da quanto emerge dalla relazione introduttiva alla tabella di bilancio – è preordinata a svolgere importanti funzioni per il monitoraggio degli interventi, la verifica dello stato dei servizi offerti al pubblico e la collaborazione con le autonomie locali nella tutela dei beni paesaggistici. La maggior parte delle spese correnti, pari a 79,76 milioni di euro, è riconducibile all'unità previsionale di base 6.1.1.0, relativa al funzionamento, ossia a spese per il personale e per i beni e servizi. Tale unità previsionale registra un'ulteriore riduzione di 30,22 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002.

Gran parte delle spese in conto capitale del centro di responsabilità n. 6, per un importo pari a 14,78 milioni di euro, è riconducibile all'unità previsionale di base 6.2.3.3 («Patrimonio culturale non statale»), che presenta una consistente riduzione rispetto alle previsioni assestate 2002, pari a 100,86 milioni di euro. In tale unità previsionale sono ricomprese alcune voci di rilevante carattere culturale, riportate nella Nota di variazioni, che marginalmente interessano questa Commissione, ma che hanno contribuito invece in modo significativo ad incrementare la spesa in conto capitale complessiva del centro di responsabilità n. 6. Si tratta di un contributo pari a 5 milioni di euro per la realizzazione del programma degli interventi per «Genova capitale europea della cultura 2004», che rientra nell'autorizzazione di spese a favore del comune di Genova, di cui all'articolo 23 della legge 1° agosto 2002, n. 166, recante disposizioni in materia

di infrastrutture e trasporti, e di un finanziamento di 1 milione di euro per il restauro e la valorizzazione delle ville venete.

La Nota di variazioni modifica anche l'unità previsionale 6.2.3.4, prevedendo un ulteriore stanziamento per «Genova capitale europea della cultura 2004» di 500.000 euro, proveniente da un rifinanziamento riportato dalla tabella D del disegno di legge finanziaria.

Relativamente ai residui passivi, si registra una tendenza generale in diminuzione in tutto il centro di responsabilità n. 6, passando da 200,2 milioni di euro delle previsioni assestate 2002 a 154,4 milioni di euro per le previsioni 2003. La maggior parte di tali residui riguarda il patrimonio culturale non statale ed i capitoli confluiti nel Fondo unico per investimenti del Segretariato generale. Tenendo in considerazione le funzioni-obiettivo del Ministero, si rileva che, secondo l'analisi riportata dalla tabella di bilancio presentata dal Governo, per la protezione dell'ambiente sono previsti 77,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda le parti connesse al disegno di legge finanziaria di competenza di questa Commissione, nella tabella A (spese correnti), per la parte relativa al Ministero per i beni e le attività culturali, il testo originario della legge finanziaria presentato dal Governo prevedeva uno stanziamento di 12,03 milioni di euro per l'anno 2003 e di 7,63 milioni di euro per l'anno 2004 da destinare ad interventi vari, mentre nella tabella B (investimenti) si prevedeva uno stanziamento di 41,79 milioni di euro per gli anni 2003 e 2004, e di 44,079 milioni di euro per il 2005 da destinare ad interventi vari.

Durante l'esame alla Camera, sono rimasti invariati i fondi della tabella B, mentre hanno subito un concreto e sensibile incremento quelli della tabella A, raggiungendo 12,537 milioni di euro per il 2003, 8,13 milioni per il 2004 e 0,5 milioni per il 2005, da destinare ad interventi vari e per la revisione delle pensioni di guerra.

Senz'altro, rispetto alla legge finanziaria 2002, si osserva una riduzione sensibile dei fondi per i provvedimenti legislativi da approvare nel triennio 2003-2005. Inoltre, tra le finalizzazioni indicate dalla relazione illustrativa del disegno di legge finanziaria 2003 per gli accantonamenti di altri Ministeri, figurano vari interventi per il settore dei beni culturali: interventi in materia di beni, attività culturali e sport e interventi nelle città d'arte per il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché interventi in materia di beni, attività culturali e sport e interventi per l'Auditorium di Roma per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Da ultimo, si ritiene di segnalare che l'articolato del disegno di legge finanziaria reca altre disposizioni di interesse della 13<sup>a</sup> Commissione per la parte relativa al Ministero per i beni e le attività culturali, concernenti per lo più misure a valenza generale e di carattere trasversale. Interessano in particolare anche il Ministero per i beni e le attività culturali le misure di razionalizzazione delle spese per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria, relativi all'acquisto di beni di consumo e di servizi di cui all'articolo 13.



Inoltre, interessa la Commissione l'articolo 41, comma 4, che destina il 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture alla spesa per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali. Si tratta di rilevanti investimenti per il settore (secondo il parere espresso dalla Commissione cultura della Camera dei deputati sarebbero quantificabili tra i 1.000 e i 1.500 milioni di euro per il 2003), che potrebbero incidere in modo significativo anche sulla tutela dei beni a carattere paesaggistico. Con regolamento del Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, verranno successivamente definiti i criteri e le modalità per l'utilizzo e la destinazione di tale quota percentuale. Durante il dibattito alla Camera dei deputati, si è cercato un chiarimento sulla portata di questa norma e sull'esatta cifra dei finanziamenti sulla quale deve intendersi applicata la percentuale del 3 per cento, senza tuttavia riuscire a mio giudizio a sciogliere definitivamente i dubbi emersi.

Vista la rilevante importanza della disposizione ai fini del rifinanziamento di tutta l'attività di tutela dei beni culturali, e pertanto anche di quelli architettonici e paesaggistici, sarebbe opportuno che il rappresentante del Governo fornisse i dovuti chiarimenti in Commissione, per comprendere se la percentuale debba intendersi applicata solo sui finanziamenti delle infrastrutture strategiche, di cui all'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, sugli investimenti per lo sviluppo cui fa riferimento l'articolo 41, su tutti gli investimenti del Ministero delle infrastrutture, oppure sul totale degli stanziamenti di cui alla tabella F della legge finanziaria 2003, relativa agli investimenti (come avrebbe riferito il rappresentante del Governo in Commissione cultura alla Camera).

Al termine del dibattito riterrei opportuno, se i colleghi lo consentiranno, redigere un parere favorevole sulla parte che interessa questa Commissione relativa alle tabelle 14 e 14-bis e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, con le osservazioni che potrebbero emergere dalla discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 14 e 14-bis.

MONTINO (*DS-U*). Gli altri relatori, quando hanno presentato la relazione sulle Tabelle 9 e 10, si sono specificamente riferiti alle competenze di questa Commissione. Tra l'altro, quando abbiamo parlato di opere infrastrutturali, c'è stato anche un chiarimento tra me e il relatore, il quale insisteva perché la lettura si svolgesse sulle parti di specifica competenza della Commissione (anche se, chiaramente, dobbiamo essere consapevoli che il confine tra le competenze di questa Commissione e quelle di altre, come la 8<sup>a</sup> Commissione, è molto labile).

Quando parliamo di opere infrastrutturali e di servizi, oppure leggiamo nella tabella di interventi di risanamento dell'edilizia scolastica, dobbiamo sapere che con circa 8 miliardi delle vecchie lire si fa ben

poco: due o tre scuole, mentre si tratta di decine di migliaia di scuole. Siamo quindi di fronte a risorse che sono, francamente, insignificanti.

Il senatore Chincarini del Gruppo della Lega Padana, relatore sulle tabelle 14 e 14-bis, insiste invece su una lettura globale delle tabelle stesse. Penso che sarebbe stato il caso di avere un approccio unitario nella lettura e discussione del bilancio, perché altrimenti una volta discutiamo in un modo e una volta in un altro, a seconda delle convenienze.

Mentre il relatore parlava, mi sono sforzato di effettuare una rapida lettura della tabella ed, entrando nello specifico dei beni culturali e ambientali, mi sono accorto che il taglio maggiore è proprio nei capitoli di nostra competenza. Tra le diverse poste in bilancio, credo che l'unica di nostra competenza sia il Centro di responsabilità n. 6, relativo ai beni architettonici ed al paesaggio, mentre il resto concerne lo stesso Ministero ma di competenza di altre Commissioni.

Le previsioni delle spese correnti passano da 128 milioni di euro delle previsioni assestate 2002 a 97,85 milioni di euro, mentre quelle in conto capitale si riducono addirittura da 198,5 milioni euro a 15,48 milioni di euro. A questo punto faccio tesoro del vostro richiamo di attenersi alla competenza di questa Commissione senza parlare delle linee generali, e sottolineo che adesso stiamo discutendo di questo. Vale a dire che non c'è nulla di cui discutere perché, se il Governo presenta una previsione di bilancio operando una riduzione così drastica sui capitoli di nostra competenza (soprattutto per quel che concerne la difesa del paesaggio e l'architettura), significa che non si vuole realizzare una politica del paesaggio. Questo è il dato che emerge dalla discussione attuale.

TURRONI (*Verdi-U*). Non posso che convenire con quanto ha appena detto il senatore Montino perché, se analizziamo la tabella in dettaglio e osserviamo la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese in conto capitale, ci accorgiamo che addirittura, nelle spese di investimento, abbiamo una riduzione del 95 per cento circa (nel 2003 rispetto al 2002). (*Commenti*). Questo è scritto nei documenti in esame e fino a leggere ci arrivo!

Prego coloro che non mi credono di andare a leggere le pagine della tabella dove troviamo numeri che, fino a prova contraria, sono semplici da leggere: se davanti hanno un segno meno, l'esperienza mi dice che corrispondono a quattrini tolti; la percentuale è indicata in quelle pagine.

La questione vera è che nel 2003, rispetto al 2002, la previsione delle spese di investimento, per la parte che ci compete, del Ministero per i beni culturali è stata ridotta di circa il 95 per cento.

Quando poi leggo nelle relazioni, che sono molto garbate e anche ben scritte, che si vuole realizzare una serie di interventi, mi chiedo con che cosa lo si voglia fare. Dobbiamo intenderci sulla parola «valorizzare»: per quel che mi riguarda, ma credo che sia così anche nel vocabolario della lingua italiana, valorizzare significa «aumentare il valore di», non «ricavare valore da», che è una concezione un po' mercantile di un Mini-

stro fantasioso e non corrisponde al dovere di tutela che la Costituzione pone in capo alla Repubblica. Non possiamo far finta di niente.

La tutela non prevede che la valorizzazione sia «ricavo di quattrini dai beni», ma che questi beni siano dotati di maggior valore, che vengano arricchiti e per far questo ci vogliono risorse. Non si fanno le nozze con i fichi secchi: c'è qualcuno che le ha fatte, una volta, con altri strumenti, ma aveva le qualità per poter fare le cose con poco. Qui non ci sono né fichi secchi, né la moltiplicazione dei pani e dei pesci: assistiamo, sui beni culturali, al massacro della politica nel settore di nostra competenza.

Se andiamo a ben vedere, c'è un taglio del 30 per cento sulle spese correnti che mi preoccupa molto, perché esse rappresentano un indice di buona amministrazione: concernono, infatti, il personale, il controllo, la verifica, la vigilanza e così via; consentono, ad esempio, di tenere aperti i musei. In verità sono preoccupatissimo, perché stiamo parlando di beni e questioni costituzionalmente tutelati. Vorrei poi avere la possibilità di entrare nel merito di ciascuno dei capitoli, perché francamente siamo di fronte ad una situazione particolarmente preoccupante.

Intendo sottolineare un'unica questione che non ho capito, pur avendo fatto per tanto tempo questo mestiere: gli obiettivi. Ad esempio, ci riguardano la «Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea» o la «Direzione generale sul patrimonio storico, artistico e demotnoantropico»?

PRESIDENTE. Per la parte del paesaggio; in realtà la parte dei beni architettonici non ci riguarda.

TURRONI (*Verdi-U*). Dunque non ci riguarda neppure la parte che riguarda i centri storici. Infatti, ad un certo punto dell'Allegato alla tabella 14, tra i vari obiettivi che il Ministero sostiene di perseguire, troviamo una formulazione che non ho capito; si parla di centri storici, e più precisamente vi è un titolo denominato: «valorizzare la conoscenza del patrimonio culturale, in particolare dei centri storici». Questo ci riguarda?

PRESIDENTE. La parte della tabella che ci riguarda è minima, l'abbiamo già detto. Possiamo parlare lo stesso della questione, però, se lo ritiene opportuno.

TURRONI (*Verdi-U*). La ringrazio, signor Presidente, nella relazione introduttiva del citato Allegato si individuano degli obiettivi prioritari relativi alla programmazione 2003 - credo che dobbiamo discutere anche di quelli -; lì troviamo questioni che non sappiamo bene come siano collocate, in termini di centro di spesa. In riferimento al concetto che ho già citato, vale a dire della necessità di «valorizzare la conoscenza del patrimonio culturale», cosa sarebbe il patrimonio culturale dei centri storici se non un bene paesaggistico, un bene architettonico: insomma, un bene culturale in senso stretto?

Rilevo poi che alla pagina XIII, sempre dello stampato relativo alla nota preliminare allo stato di previsione dell'anno 2003 (Allegato tabella 14), è presente l'espressione «sistemi urbani di interesse storico-artistico». Non capisco quali sono i presupposti sulla base dei quali è stata formulata la lettera c). Potremmo prevedere tale indicazione in un altro settore, come magari quello di beni da consolidare, restaurare e così via, ma per come appare qui sembrerebbe solamente qualcosa di cui ci dobbiamo occupare dal punto di vista turistico, ricavando «per ogni centro un valore di attrattiva unico, irripetibile e non clonabile».

A questo punto, non mi ritrovo più: non capisco cosa voglia dire tutto questo. Non sapendo a chi «appartiene», non capisco quale sia la politica che si intende porre in essere e quindi nemmeno la *ratio* che ne è alla base.

Dico questo, signor Presidente, perché sostengo che l'Italia è stata, nel mondo, il Paese che per primo – fortunatamente – ha sviluppato una politica di tutela e conservazione dei centri storici, insegnando a tutti come fare sia dal punto di vista culturale, filosofico e scientifico, che tecnico. Tutto ciò, che è poi divenuto patrimonio comune (dell'Europa intera, quanto meno), viene oggi tradotto in questo modo.

Ebbene, ripeto, non lo capisco più. Mi chiedo cosa significhi.

Apprezzo moltissimo, per la nostra antica consuetudine, il sottosegretario Mammola e non se ne abbia a male per quello che sto per dire. Vorrei però che fosse qui presente qualcuno in grado di affermare che ho detto un mucchio di cose prive di senso, di indicare i vostri obiettivi, in modo che si possa aderire o meno rispetto a quanto ci potrebbe essere detto. Non si può parlare solo del poco tempo a nostra disposizione per esaminare i documenti. E' un modo abbastanza «disinvolto» – uso questo termine per non offendere nessuno – di rapportarsi con il Parlamento.

Signor Presidente, le ricordo, perché vorrei che lei a sua volta lo ricordasse al Governo (non certo al cordialissimo Sottosegretario che siede accanto a lei) che il Parlamento ha una funzione centrale, ancora oggi: è previsto dalla Costituzione e non è solo un «impiccio». Quindi è un dovere, per il Governo, venire in Parlamento a spiegare cosa intende fare e rispondere a quanto richiestogli.

Questa è la mia undicesima finanziaria; non mi è mai successo di non avere davanti a me, quando si illustrano le tabelle, qualcuno che sia in grado di dire di cosa si tratti. Ripeto: non se ne abbia a male il sottosegretario Mammola, perché sa benissimo – come lo so io – come stanno le cose.

I colleghi dell'attuale maggioranza, in passato, avrebbero fatto «fuoco e fiamme» di fronte a ciò. Non è necessario reagire così, però per lo meno si deve porre attenzione a questioni di questo tipo: si tratta di problemi delicatissimi, perché la politica si fa con i soldi e non con le chiacchiere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CHINCARINI, *relatore sulle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che qualcuno rispolveri i grembiulini da girotondo, voglio rilevare che – come molte volte ci capita quando li sentiamo parlare – questa volta i colleghi dell’opposizione non sono stati attenti a quanto ho detto all’inizio.

Vorrei rimarcare il fatto che la finanziaria dell’anno scorso ha modificato la struttura del bilancio, per cui le significative variazioni sottolineate dai colleghi, soprattutto quelle consistenti – si parlava addirittura di riduzioni di oltre il 90 per cento –, non riguardano l’entità degli stanziamenti, ma sono dovute – ripeto – alla struttura del bilancio e prevalentemente all’istituzione del Fondo unico per la ripartizione degli investimenti per il patrimonio culturale, previsto dall’articolo 46 della legge finanziaria 2002.

Come tutti i Ministeri, anche il Dicastero per i beni e le attività culturali si è conformato al disposto di tale articolo, facendo confluire sul Fondo istituito presso il Segretariato generale le risorse provenienti dalle numerose unità previsionali dei diversi centri di responsabilità, per complessivi 348,93 milioni di euro. Pertanto, una serie di investimenti precedentemente autorizzati sulla base di capitoli del bilancio del Ministero facenti parte della Direzione generale per il patrimonio architettonico ed il paesaggio, come i contributi agli interventi di restauro o la valorizzazione di monumenti di proprietà non statale o per la salvaguardia del patrimonio architettonico, ora confluiscono al Segretariato generale. Si tratta quindi di una variazione strutturale delle unità previsionali di base che non permette una valutazione comparativa con il bilancio dell’anno precedente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che la replica del rappresentante del Governo avrà luogo nella seduta antimeridiana di giovedì prossimo.

Rinvio il seguito dell’esame delle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

### Presidenza del presidente NOVI

*I lavori hanno inizio alle ore 9,30.*

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(Tabelle 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tabelle 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1827 e 1827-bis (tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, 9 e 9-bis, 10 e 10-bis e 14 e 14-bis, entrambe per la parte di competenza) e del disegno di legge n. 1826, già approvati dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, avverto che poiché il Ministro dell'economia e delle finanze è impossibilitato a presenziare alla seduta, ha all'uopo delegato il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

Prego il relatore, senatore Zappacosta, di riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

ZAPPACOSTA, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. La tabella 2 in esame forse più delle altre ha l'esigenza, per l'analisi e il definitivo giudizio, dell'illustrazione di un contesto di fattori oggettivi che la caratterizzano e la determinano.

È evidente che il bilancio di previsione e la legge finanziaria hanno risentito della difficile congiuntura politico-economica internazionale e delle politiche monetarie europee, soprattutto per quanto concerne il patto di stabilità e il controllo dell'inflazione programmata; unitamente alle economie dei Paesi industrialmente avanzati in Europa, come la Germania e la Francia, questo bilancio e la legge finanziaria risentono di detti fattori esterni.

L'altro elemento di condizionamento deriva dalla storia stessa del settore della protezione civile e delle calamità naturali, che ha subito varie trasformazioni negli anni: prima era sotto l'egida del Ministero, poi del Sottosegretariato, per un breve periodo dell'Agenzia e infine della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per la difesa civile, di cui la protezione civile è parte importante, si individuano stanziamenti in diversi stati di previsione. La Tabella 2, del Ministero dell'economia e delle finanze, prevede la maggior parte delle unità previsionali di base, ma in questa ve ne sono altre attinenti a problematiche ambientali con confini comuni al capitolo principale della Tabella 2 che è, appunto, la protezione civile.

Se dall'esame delle previsioni relative alle funzioni obiettivo si passa a considerare le previsioni di spesa relative alla protezione civile e alle calamità naturali contenute nelle diverse unità previsionali di base degli stati di previsione si riportano e si evincono i seguenti dati.

Lo stato di previsione per la Tabella 2 stabilisce i seguenti interventi fissati nelle seguenti unità previsionali di base che fanno capo al centro di responsabilità n. 3 del Tesoro.

Nell'unità previsionale di base relativa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per la protezione civile nella parte corrente figura una previsione di 47,27 milioni di euro, con una diminuzione di 14,01 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2002. I residui sono pari a zero, senza variazione rispetto all'esercizio precedente. Nella stessa unità previsionale di base, per la parte in conto capitale, si prevede uno stanziamento di circa 1.472 milioni di euro, con un aumento significativo di circa 173 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2002. Pertanto, la prima valutazione politica è che in questo comparto c'è un maggior volume di investimenti e, nell'ambito di quelle politiche tese al taglio della spesa pubblica, una diminuzione delle spese correnti. Non solo, ma, come poi mi preoccupero di sottolineare, se consideriamo complessivamente anche le altre tabelle, abbiamo un aumento degli investimenti di circa 240 milioni di euro ed una significativa diminuzione, di circa 650 milioni di euro, dei residui passivi.

Con riferimento al centro di responsabilità n. 3, nell'unità previsionale di base che riguarda il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate si registra una previsione di cassa e di competenza pari a 7,74 milioni di euro, con una diminuzione rispetto al bilancio assestato 2002, di 4,99 milioni di euro sia di competenza sia di cassa. Per quanto riguarda l'unità previsionale di base relativa alle calamità naturali e ai danni bellici (viene compresa storicamente anche questa voce) abbiamo una previsione

sia di cassa che di competenza di circa 305 milioni di euro, con una diminuzione, rispetto al bilancio assestato 2002, di circa 3 milioni di euro.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità n. 4 (Ragioneria generale dello Stato) nell'unità previsionale di base 4.1.2.2, concernente il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate, si registra uno stanziamento di 3,61 milioni di euro sia in termini di competenza che di cassa, con una riduzione rispetto al bilancio assestato 2002 di 7,74 milioni di euro. L'unità previsionale di base 4.2.3.1, anch'essa relativa al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate, presenta un azzeramento delle previsioni di cassa e di competenza a seguito del trasferimento dei relativi stanziamenti al Fondo istituito ai sensi dell'articolo 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).

L'unità previsionale di base 4.2.3.5, in materia di calamità naturali e di danni bellici reca una previsione di cassa e di competenza di 0,51 milioni di euro con una diminuzione di 2,06 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2002.

In relazione al centro di responsabilità n. 5 - Politiche di sviluppo e di coesione, l'unità previsionale di base concernente le calamità naturali e i danni bellici registra l'azzeramento delle previsioni di cassa e di competenza, in quanto con l'articolo 46 della legge n. 448 del 2001 si è stabilito che nello stato di previsione della spesa di ciascun Ministero sia istituito un Fondo per investimenti per ogni comparto omogeneo di spesa, nel quale confluiscono i nuovi investimenti autorizzati.

Quanto al centro di responsabilità n. 1, che riguarda il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro dell'economia e delle finanze, l'unità previsionale di base 1.2.3.3, relativa al Fondo da ripartire - Investimenti nel settore delle calamità naturali prevede uno stanziamento di 254 milioni di euro; tale Fondo è stato istituito l'anno scorso, sempre ai sensi dell'articolo 46 della legge finanziaria 2002.

Vi sono poi altre unità previsionali di base, comprese nella tabella 2, che non riguardano direttamente la protezione civile e sono le seguenti. Per il centro di responsabilità n. 3 del Tesoro, quella relativa all'edilizia abitativa che prevede uno stanziamento di 113 miliardi di euro, con una diminuzione di 37 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2002. Per quanto riguarda il centro di responsabilità n. 4, l'unità previsionale di base della difesa del suolo, con investimenti per 1 milione di euro e quindi con una riduzione di 5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato dell'anno precedente.

Nell'ambito del centro di responsabilità n. 5 («Politiche di sviluppo e di coesione»), all'unità previsionale di base «Fondo per la montagna» è stabilito uno stanziamento di 10 milioni di euro per il 2003. Con riferimento al centro di responsabilità n. 1 («Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro»), si segnala la dotazione di 82 milioni di euro destinati alla difesa del suolo.

In relazione al centro di responsabilità n. 3, si sottolinea che, all'unità previsionale «Prevenzione inquinamento atmosferico e acustico» vi è una previsione di cassa e di competenza pari a circa 35 milioni di euro, con un



aumento di 30 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2002. Inoltre, i residui indicati risultano pari a zero, con una riduzione di 13,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Sempre nello stesso centro di responsabilità, si segnala che all'unità previsionale di base 3.2.3.37 («Risparmio idrico e utilizzo delle acque reflue») vi è una previsione di cassa e di competenza pari a circa 24 milioni di euro. Ricordo che questi stanziamenti riguardano l'approvvigionamento idrico, che – come abbiamo accertato nell'indagine conoscitiva che abbiamo svolto nei mesi scorsi – è una tematica di estrema importanza.

L'unità previsionale di base 3.2.3.43 («Fondo per la montagna») registra una previsione di cassa e di competenza pari a 15,49 milioni di euro, senza variazioni rispetto alle previsioni assestate 2002. I residui sono pari a zero, con una riduzione di 1,38 milioni di euro.

La tabella 2 comprende anche il centro di responsabilità n. 11, relativo ai Servizi tecnici, ove è previsto uno stanziamento di circa 37 milioni di euro, con una variazione in negativo di 1,73 milioni di euro rispetto al bilancio assestate 2002.

Occorre però considerare che anche negli stati di previsione del Ministero dell'interno e del Ministero delle infrastrutture e trasporti sono contenuti alcuni stanziamenti – forse i più significativi – destinati alla Protezione civile per le calamità naturali, che ammontano complessivamente a circa 3.637 milioni di euro per il 2003. I residui sono stimati in 566,27 milioni di euro. Per quanto riguarda la previsione di competenza, rispetto alle previsioni assestate 2002, si registra – come ho già sottolineato – un aumento di 240 milioni di euro, mentre i residui, rispetto all'esercizio precedente, si riducono notevolmente.

Passiamo ora ad esaminare le parti di nostra competenza del disegno di legge finanziaria. Innanzitutto, nella tabella A è stato costituito un Fondo speciale di parte corrente per la copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio. Tali stanziamenti non incidono sugli stati di previsione dei singoli Ministeri.

La tabella B provvede alla costituzione di un fondo speciale in conto capitale (si tratta quindi di spese per investimenti) per la copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio. Anche questi stanziamenti non incidono sugli stati di previsione dei singoli Ministeri.

La tabella C reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria. In riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, si ha uno stanziamento relativo al reintegro del Fondo per la protezione civile di circa 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Inoltre, in relazione ai provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpite dal terremoto del 1990, si registra uno stanziamento pari a circa 92 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, senza variazioni rispetto alla legislazione vigente.

In ordine al Servizio nazionale della protezione civile (unità previsionale di base 3.1.5.15, «Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile»), si ha uno stanziamento di circa 47 milioni di euro per il 2003 e di circa 46 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005.

Per le attività e i compiti di protezione civile (unità previsionale di base 3.2.10.3, «Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile»), sono stati stanziati circa 473 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

Con riferimento alla legge quadro in materia di incendi boschivi (legge 21 novembre 2000, n. 353), si registra uno stanziamento, aggiuntivo rispetto alla legislazione vigente, pari a 10,32 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

La tabella D provvede al rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale per un solo anno. Innanzitutto, è reintegrato il Fondo per la protezione civile con uno stanziamento di 77 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005. Inoltre, è rifinanziato il Fondo per la montagna (legge 31 gennaio 1994, n. 97) in misura pari a 10 milioni di euro per il 2003, a 15 milioni di euro per il 2004 e a 20 milioni di euro per il 2005.

La tabella F riporta, ed eventualmente rimodula, le quote per il triennio finanziario di riferimento delle leggi di spesa pluriennali. Lo stanziamento relativo al reintegro del Fondo per la protezione civile (unità previsionale di base 3.2.10.3, «Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile») viene ridotto di 150 milioni di euro per il 2004 e aumentato di 150 milioni di euro per il 2005. Anche in relazione alla ricostruzione e alla rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 (nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa) si compie un'operazione analoga: lo stanziamento è ridotto di 100 milioni di euro per il 2004 e aumentato della stessa cifra per il 2005.

Con riferimento alle calamità naturali, la Camera dei deputati ha introdotto alcune importanti disposizioni. Il comma 27 dell'articolo 59 del disegno di legge finanziaria autorizza un limite di impegno quindicennale di 10 milioni di euro, a partire dall'anno 2004, a favore degli enti e con le procedure previsti nella legge finanziaria 2002 per il completamento degli interventi urgenti per le opere pubbliche e la loro messa in sicurezza e dei rimborsi ai privati a seguito alle alluvioni verificatesi negli anni 2000 e 2002. Inoltre, si autorizza – questo è l'aspetto importante dal punto di vista finanziario – il Dipartimento della protezione civile a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che i soggetti competenti possono stipulare a tal fine. Allo scopo è autorizzato un limite di impegno di 10 milioni di euro a decorrere dal 2004. Alla ripartizione di questo limite di impegno si provvede con ordinanze adottate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, sulla base di un piano predisposto d'intesa con la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Al comma 30 dell'articolo 59, introdotto dalla Camera dei deputati, si dispone che i benefici previsti dal decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279 («Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e

in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali»), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, si applicano anche alle associazioni, alle fondazioni ed agli enti, anche religiosi, nonché alle istituzioni che perseguono fini sociali, le cui strutture siano state danneggiate dalle calamità idrogeologiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 2000.

Il comma 31 dell'articolo 59, sempre introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che possono beneficiare del contributo per la riparazione dei danni provocati dagli eventi alluvionali dell'ottobre del 1994, di cui all'articolo 4-bis del sopra citato decreto-legge n. 279 del 2000, anche coloro che non abbiano presentato domanda di indennizzo nei termini prescritti.

Il comma 32 dell'articolo 59, anch'esso introdotto dalla Camera dei deputati, modifica l'articolo 52, comma 51, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (la legge finanziaria dello scorso anno) e stabilisce che, per il completamento degli interventi urgenti per le opere pubbliche e la loro messa in sicurezza a seguito degli eventi alluvionali verificatisi negli anni 1994, 2000 e 2002, il Dipartimento della protezione civile possa provvedere con contributi quindicennali ai mutui che la regione Piemonte stipula.

L'articolo 61 del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera, sostanzialmente provvede a rifinanziare gli interventi per le zone colpite dal catastrofico sisma del 1980-1981 (in particolare l'Irpinia). Tale articolo istituisce un Fondo speciale presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il completamento della ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici dei mesi di novembre 1980, febbraio 1981 e del marzo 1982; tali stanziamenti sono dunque destinati ad aree ricomprese nelle Regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. Anche in questo caso viene previsto il deposito, a fini fruttiferi, presso la Cassa depositi e prestiti, dell'ammontare complessivo del ricavato dei mutui attivati per il completamento della ricostruzione e soprattutto delle giacenze rilevate sulle contabilità speciali dei singoli comuni interessati presso le tesorerie provinciali dello Stato.

I commi 2 e 3 dell'articolo 61 definiscono le modalità di funzionamento del fondo. In particolare, il comma 3 autorizza l'impegno dei fondi eccedenti le assegnazioni già disposte a favore di ciascun comune. Il fabbisogno dei comuni ammonterebbe complessivamente in circa 2.066 milioni di euro. Il comma 4 prevede che l'accertamento e la definizione dei fabbisogni dei singoli comuni debba avvenire attraverso un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il comma 5 riguarda il decreto ministeriale con cui si disciplina la composizione e il funzionamento della commissione che rilascia le autorizzazioni prevista al comma 3. Il comma 6 si riferisce alla modalità di utilizzazione dei fondi assegnati ai comuni. Il comma 7 prevede la nomina di commissari *ad acta* per le Regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria da parte del Ministro delle attività produttive, che provvederanno alla realizzazione in regime di concessioni di ogni ulteriore intervento funzionalmente necessario al comple-

tamento del programma. Il comma 8 prevede che le concessioni per la realizzazione di opere di viabilità possano essere revocate se i lavori cui si riferiscono non abbiano compiuto significativi avanzamenti da almeno tre anni; il commissario *ad acta* valutata la situazione può affidare il completamento delle opere ad altri concessionari. Il comma 9 si riferisce alla valutazione dell'onere derivante dal completamento delle opere e alla trasmissione periodica al CIPE di informazioni per l'individuazione delle risorse finanziarie.

L'introduzione da parte della Camera dei commi 27, 30, 31 e 32 all'articolo 59, si riferisce, come ho già detto, al ristoro dei danni registrati negli anni passati nelle zone colpite dagli eventi alluvionali nel nostro Paese. È ovviamente previsto il rifinanziamento di enti, fondazioni, associazioni e istituzioni che non abbiano avuto, per diversi motivi, la possibilità di richiedere il ristoro dei danni nei tempi stabiliti dalla legge. Il provvedimento, dunque, prevede la possibilità di richiedere nuovi finanziamenti soprattutto per quanto riguarda i danni causati dalle calamità idrogeologiche dell'ottobre e del novembre del 2000 e quelli subiti nella prima decade dell'ottobre 1994.

Questo è il quadro, estremamente complesso, della tabella 2 e dei finanziamenti inerenti alla Protezione civile, alla difesa civile e alle altre voci stabilite nelle diverse unità previsionali di base.

Mi auguro che mi venga conferito il mandato a redigere un rapporto favorevole, ma anticipo che è in ogni caso mia intenzione, in sede di replica, osservare che, per il futuro, è necessario perseguire i seguenti due obiettivi. In primo luogo bisogna tendere alla razionalizzazione delle politiche di bilancio, perché sono presenti troppi «rivoli» che si disperdono e che per questa ragione, possono sfuggire in parte al controllo non soltanto dei legislatori del Parlamento, ma anche dei funzionari che ovviamente presiedono agli aspetti contabili e ragioneristici. In secondo luogo, questa sorta di dipartimento deve trovare la capacità di operare una vigorosa ristrutturazione, che definirei organico-strutturale, perché i recenti eventi mostrano la necessità che la Protezione civile abbia a disposizione una struttura alla quale si possa far riferimento con certezza, anche da un punto di vista politico.

PRESIDENTE. Esprimo vivo apprezzamento per il lavoro puntuale e particolarmente approfondito svolto dal collega Zappacosta.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 2 e 2-bis.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, le mie considerazioni prendono le mosse da quelle che ha appena terminato di svolgere il relatore, cui va il mio apprezzamento per la sua relazione puntuale e precisa, su un settore che necessita – come egli stesso ha rilevato – di una complessiva rivisitazione e riconsiderazione.

Sono previsti troppi rivoli di finanziamento, troppe unità previsionali di base: non si riesce ad avere – almeno in questa fase – un'idea complessiva e completa della gestione di questi fondi. È difficile svolgere una

considerazione su quanto il Governo in questa finanziaria voglia impegnare (e impegnarsi) in questo settore, appunto perché c'è un eccessivo frazionamento di voci ed è difficile avere una visione unitaria. Mi vorrei soffermare su alcuni aspetti che riguardano calamità pregresse e in particolare il terremoto del 1990, che colpì la Sicilia orientale. Come sapete, in quella zona furono previste risorse piuttosto ingenti, per un'opera di ricostruzione, ancora solo parzialmente effettuata, ma ci si è scontrati con la difficoltà oggettiva di trasferire i fondi dalla Regione agli enti locali. Fra l'altro, non sono state utilizzate appieno le professionalità, che in questi anni si sono affinate, in grado di procedere alla valutazione dei danni e di predisporre i progetti di ricostruzione. A tutt'oggi, ad esempio, opera un'unica Commissione che deve provvedere alla valutazione dei progetti di ricostruzione: si tratta di una commissione provinciale, che non ha assolutamente la possibilità e la capacità di poter svolgere un lavoro continuo, preciso, oggettivamente all'altezza delle richieste che vengono avanzate dai privati. Il problema di fondo e più importante è quello della ricostruzione dell'edilizia privata, che di fatto sta vivendo un blocco. Allora occorre che anche nell'ambito di questa legge finanziaria vi sia un ripensamento sulle modalità di attuazione delle opere di ricostruzione. A mio avviso, è ipotizzabile anche un trasferimento diretto dei fondi, se possibile, dal Ministero agli enti locali, ai comuni, bypassando la Regione che, di fatto, almeno in Sicilia, determina una «stagnazione dei fondi»: ci sono problemi di liquidità ed è difficile che i fondi possano essere trasferiti con regolarità dalla cassa regionale alle tesorerie comunali.

Occorre inoltre potenziare le Commissioni periferiche che si occupano della valutazione dei progetti di ricostruzione dell'edilizia privata. A mio avviso è indispensabile dare sicurezza lavorativa, anche perché – ripeto – in questi 10-12 anni si sono sviluppate professionalità tali per cui sarebbe un vero sacrilegio – se posso usare questo termine – non poterle utilizzare anche in futuro; si tratta di tecnici che, da anni ormai, si occupano della problematica e che hanno affinato competenze specifiche che necessitano di una stabilità lavorativa.

VALLONE (*MAR-DL-U*). Signor Presidente, il mio giudizio su questo disegno di legge finanziaria – non sulla tabella specifica – è negativo, dal momento che essa non risolve i problemi che si erano, in qualche modo, già delineati nell'ultima legge finanziaria.

Devo sottolineare l'incapacità di questo Governo e soprattutto del Ministro dell'economia e delle finanze, che auspico continui a ricoprire a lungo il suo incarico governativo in modo tale che i guai e i disagi, ma soprattutto i guai, che ha provocato con la sua gestione siano evidenti a tutti.

A diciotto mesi dall'inizio della legislatura, abbiamo solo il vago ricordo di tutti gli enunciati trionfalistici di crescita e sviluppo. È vero che siamo entrati in una situazione economica internazionale difficile, ma la cosa inquietante è che questo Signore «primo della classe» in tutto, non

ha intuito che le cose stavano e stanno andando in modo completamente diverso da quanto da lui pronosticato e previsto.

Ebbene, questa legge finanziaria è frutto di tale incapacità. Oggi è facile dire che non ci sono le risorse, che è la peggiore manovra economico-finanziaria dal punto di vista della gestione perché ci sono poche risorse, scarse entrate e, naturalmente, costi aumentati. Ma allora, cari colleghi, che Governo è, se non è in grado di prevedere cosa avviene? Quella del ministro Tremonti è una gestione «giornaliera» della cosa pubblica; ed è talmente vero, che non si è saputo immaginare che le condizioni economiche internazionali sarebbero cambiate. E' incredibile come non si sia avuta la sensibilità di comprendere che alcuni progetti messi in cantiere nei primi cento giorni di Governo erano difficilmente concretizzabili (tant'è che ieri, in Aula, si è cominciato a ricorreggere il tiro su qualche atto tanto sbandierato). Allora, di questa legge finanziaria diventa difficile discutere!

Paradossalmente, mi sostiene la speranza che le leggi che emanate siano le peggiori, perché questo è l'unico modo per far comprendere agli italiani il disastro che state combinando, e la legge finanziaria in discussione va esattamente nella direzione del mio auspicio.

In qualsiasi consesso, per esempio nelle Regioni da voi amministrate, saremo in grado di dirvi e di dire: «guardate cosa sono in grado di proporvi coloro che governano!». Abbiamo la ribellione degli enti locali; la ribellione di tutte le categorie; una situazione di disagio generalizzato; le aspettative delle isole non sono state ottemperate; per le aspettative delle territori colpiti da terremoti ed alluvioni, non ci sono risposte. È singolare che si mettano a disposizione 10 milioni di euro per i comuni e i territori alluvionati a partire dal 2004, senza continuità economica.

Non trovo altro da dire; prendo solo atto di questa grande incapacità, che non è frutto delle tabelle, ma delle inadeguatezze del governo economico che è stato portato avanti e che non ha permesso di governare le entrate. Dico «governare le entrate» perché la sensazione che avete dato è che in questo Paese si può anche non pagare le tasse. Infatti, per un verso si decanta e si dice che c'è un aumento occupazionale e contemporaneamente si registra una riduzione del 14,5 per cento dell'IRPEF. Come è possibile che per un verso non si pagano le tasse e, per altro verso, aumentano i dipendenti e gli occupati? Questa è una risposta che dovete al Paese. A mio avviso, è stata alimentata l'aspettativa di un condono fiscale e quindi molti operatori e imprenditori hanno scelto di non pagare le tasse. È inutile gridare allo scandalo che vi sono meno entrate: bisogna governare e dare il senso della moralità; chi governa il Paese deve trasmettere a tutti gli italiani la sensazione che pagare le tasse è un obbligo. Non si parla più neanche della lotta all'evasione. Diventa difficile immaginare che questo Governo voglia lottare contro l'evasione quando suoi esponenti si presentano in televisione dicendo che finalmente è stato tolto quel «Dracula di Visco». Il segnale che si trasmette è che è stato eliminato chi faceva pagare le tasse e che adesso governano personaggi che permettono di non farle pagare. Questo è il risultato della vostra politica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Visco lo avete tolto voi, non noi.

VALLONE (*MAR-DL-U*). Perché lo abbiamo tolto noi?

Il ministro Tremonti ha concesso a questo Paese di avere meno entrate, di non avere le risorse necessarie, di avere e di subire la crisi internazionale. Al riguardo, (oltre a quanto naturalmente non dipende da voi) vi è sicuramente l'incapacità di gestire a livello locale e nazionale questi problemi. Dopodiché, la frase è semplice: non ci sono i quattrini, e perciò non ci sono i mezzi per nessuno. Sicuramente non avete fatto nulla (o avete fatto poco) per risolvere questi problemi e, a mio avviso, - e questo è l'auspicio per gli italiani, anche se un po' in contraddizione con il mio pensiero - non li risolverete mai se non mettete mano in fretta ad un'inversione di tendenza, se non cominciate a partire da una moralizzazione, iniziando a dire al Paese che bisogna pagare le tasse, invece di sostenere il contrario.

Per gli italiani sarebbe opportuno che andaste all'opposizione. Auspico, quindi, che continuiate così proprio in modo che possiate andarci il prima possibile!

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che il ministro dell'economia Giulio Tremonti, all'inizio della legislatura, aveva sottolineato chiaramente l'esistenza di un *extradeficit* piuttosto considerevole, quindi non fu certo ottimista. Peraltro, egli non poteva prevedere quanto è accaduto l'11 settembre.

TURRONI (*Verdi-U*). Il ministro Tremonti utilizza la fantasia e nessuno glielo nega!

PRESIDENTE. Tuttavia, grazie a quella che definite la «fantasia» del ministro Tremonti, l'Italia si trova in condizioni certamente meno gravi rispetto a Germania e Francia. Inoltre, ricordo che a settembre la produzione industriale dell'Irlanda, che aveva conosciuto una fase di grande espansione, è diminuita del 3,2 per cento e quella della Germania dell'1,4 per cento, mentre la produzione industriale dell'Italia è diminuita solo dello 0,5 per cento.

Desidero sottolineare altresì, per quanto riguarda le entrate fiscali, che la DIT e la Superdit del ministro Visco hanno fatto risparmiare 11.000 miliardi di imposte alle società quotate in borsa. Ciò significa che in questo Paese non è stato tassato chi realizzava alti profitti (come l'ENI, che ha registrato un risparmio di circa 1.000 miliardi) e si è continuato invece a tassare in modo punitivo la piccola e media impresa.

ROTONDO (*DS-U*). Allora perché avete riproposto la DIT e la Superdit?

PRESIDENTE. Non è stata reintrodotta così come l'aveva prevista il ministro Visco, ma è stata modificata.

RIZZI (FI). Innanzitutto, desidero rivolgere un doveroso riconoscimento al relatore Zappacosta per avere rappresentato con grande chiarezza la situazione. Sottolineo che questo non è il riconoscimento rituale che si fa solitamente, ma è un ringraziamento veramente sentito.

Anche oggi, come è accaduto ieri, intervengo nella discussione dopo un intervento svolto da un membro dell'opposizione, in questo caso dal senatore Vallone, che purtroppo ora è andato via. Egli ha affermato che l'attuale Ministro dell'economia è incapace ed ha provocato guai e guasti; si augura inoltre che questo Governo continui ad emanare brutte leggi, che vadano contro l'interesse degli italiani, in modo che l'opposizione possa tornare maggioranza e viceversa. Ebbene, trovo che questo sia un discorso cinico; non abbiamo certo ragionato in questo modo quando eravamo noi all'opposizione. Auspicare che chi è al Governo faccia cattive leggi, che vadano contro gli interessi del Paese, solo per riconquistare il potere, è un sentimento indecoroso.

ROTONDO (DS-U). Nasce dalla disperazione!

RIZZI (FI). La disperazione nasce dal fatto che avete capito che governeremo a lungo.

ROTONDO (DS-U). No, nasce dal fatto che abbiamo capito che non si riuscirà più a rimediare.

RIZZI (FI). Il senatore Vallone ha anche detto che è facile ricorrere alla scusa che le risorse non sono sufficienti. Vorrei ricordare all'opposizione che quando abbiamo cominciato a governare c'era un «buco» di qualche decina di migliaia di miliardi.

TURRONI (Verdi-U). Di nuovo!

RIZZI (FI). Ma è la verità! Si può discutere sulla sua entità: qualcuno ha detto che erano 60.000 miliardi di lire, qualcun altro 30.000, ma anche tale cifra è notevole. Questa è la realtà, caro senatore Turroni. Nella vostra amministrazione, avete speso energie e risorse solo in funzione della campagna elettorale e non per l'interesse dell'Italia. Ciò ha prodotto quei guasti che poi abbiamo dovuto affrontare.

TURRONI (Verdi-U). Ma li avete superati!

RIZZI (FI). Non li abbiamo ancora superati, ci vorrà del tempo perché i guai che avete provocato sono troppo gravi. E poi occorre tenere presente la situazione internazionale, che secondo il senatore Vallone avremmo dovuto prevedere. Ma come avremmo potuto farlo? Avremmo



dovuto essere dei maghi, non dei politici, per prevedere qualcosa che nessuno al mondo è stato capace di immaginare, tanto che la sorpresa è stata grandissima per tutti. Tra l'altro, questo tragico evento ha colpito non soltanto l'America, ma tutto il mondo, producendo ulteriori guasti, che si sono aggiunti ai danni causati da voi. Tutto ciò ha determinato una situazione molto difficile, che stiamo affrontando con grande senso di responsabilità e, secondo me, anche con grande capacità. Difendo quindi il ministro Tremonti, visto che si mettono in discussione le sue competenze.

Ieri, il senatore Montino ha fatto un discorso ispirato alla filosofia bassaniniana, cioè quella di togliere responsabilità ai politici per affidarle ai dirigenti. Infatti, avete effettuato ottime assunzioni nei vari Ministeri, nel periodo in cui siete stati al Governo; sapendo che avreste perso le elezioni, avete tentato di distribuire il potere ai dirigenti, i quali sarebbero rimasti al loro posto indipendentemente dal risultato elettorale. Noi invece stiamo cercando di cambiare la filosofia di Bassanini, iniziando dagli enti locali, dove c'è molto scontento, molta insoddisfazione per la situazione attuale e quindi molta attesa verso le forze politiche che oggi governano il Paese.

TURRONI (*Verdi-U*). E questo c'entra con la Protezione civile?

RIZZI (*FI*). C'entra. Lei forse ieri non era presente, caro senatore Turroni, ai discorsi svolti, ma il senatore Montino ha difeso questa sostanziale verità.

Dunque, non auspichiamo nulla di quanto ha auspicato il senatore Vallone. Ci riteniamo soddisfatti di quanto il Ministro ci ha proposto e siamo convinti che con le nostre deboli forze riusciremo ugualmente a tirare fuori l'Italia dai guai in cui si trova.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, le espongo con molto garbo la questione di cui mi rammarico, ricordandole che lei è anche il mio Presidente. Ieri abbiamo tutti rimarcato – lei per primo – il fatto che l'autorevole rappresentante del Governo qui convenuto non era in grado di dare alcuna risposta ai quesiti posti dai colleghi, sostenendo che ciò sarebbe avvenuto successivamente.

Forse non sono stato attento, in ogni caso ho notato solo ieri sera che alle ore 11 di oggi sarebbe scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti alle Tabelle. Capisco la fretta e prendo atto della questione poc'anzi posta dal senatore Rizzi (voler risolvere i problemi dell'intero mondo, in particolare quelli che abbiamo causato noi e così via), però mi pare eccessivo stabilire la presentazione degli emendamenti in data e orario antecedenti addirittura allo svolgimento della replica del rappresentante del Governo, in cui solitamente si fornisce risposta ai quesiti posti all'Esecutivo.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari (o forse la Commissione bilancio) ha rinviato alle ore 18 di sabato il termine di scadenza per la presentazione degli emendamenti; ritengo, dunque, che do-

vrebbe essere concesso un tempo più congruo per la loro presentazione in Commissione. Inoltre, signor Presidente, rilevo che i testi sono stati resi disponibili soltanto alle ore 12 di ieri; quando siamo giunti qui, in Commissione, non era stato ancora possibile consultarli. Comprendo che i tempi debbano essere il più possibile ristretti, ma credo che i termini fissati potrebbero slittare tutti a domani.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, lei è stato un prestigioso Presidente di Commissione ambiente. Purtroppo, le debbo segnalare che abbiamo interrotto una consuetudine, quanto mai affannosa, che riguardava la gestione della manovra finanziaria in questa Commissione.

TURRONI (*Verdi-U*). Fortunatamente non facevo parte di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Allora si procedeva con «lavori a vista». Allo stesso tempo, abbiamo fissato il termine per la presentazione degli emendamenti compatibilmente con i tempi concordati con i colleghi. Domani mattina dobbiamo votare ed anche questo è stato concordato con i colleghi.

Peraltro, condensando i lavori della finanziaria per far sì che terminino domani pomeriggio, possiamo fare in modo che i componenti della Commissione abbiano due giorni a disposizione per seguire il proprio collegio. Comunque ci siamo sottoposti ad un *tour de force* perché abbiamo soprattutto dovuto tener conto del termine ultimo per la presentazione dei rapporti alla Commissione bilancio, termine che scadrà sabato prossimo.

Dichiaro chiusa la discussione.

ZAPPACOSTA, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ringrazio i colleghi per gli interventi che si sono succeduti, che hanno indirettamente confermato il fatto che la tabella 2, per quanto riguarda la Protezione civile e i servizi tecnici nazionali, registra complessivamente un aumento di fondi.

Naturalmente ciò ci soddisfa fino ad un certo punto, perché tutti riteniamo auspicabile un diverso impegno finanziario per quanto riguarda il bilancio di previsione e il disegno di legge finanziaria. Si tratta, però, di limiti e steccati invalicabili, perché le spese e gli investimenti sono quelli fissati dal Ministero dell'economia e delle finanze anche in rapporto agli impegni assunti in sede europea in termini di patto di stabilità e di contenimento della spesa pubblica.

Complessivamente, quindi, il giudizio sul dibattito che si è svolto è positivo, considerato che non vi sono stati rilievi critici che abbiano evidenziato aspetti negativi riguardo alle previsioni di base.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, apprezzo anch'io, come ha

già detto il senatore Rotondo, lo sforzo fatto dal relatore Zappacosta, il cui lavoro è stato estremamente puntuale.

Naturalmente comprendo le osservazioni avanzate dall'opposizione, la cui opera è sempre costruttiva e stimolante, anche se non certo condivisibile quando investe aree di natura prettamente politica.

Auspico, concordando con quanto ha osservato il senatore Rotondo, che si possano individuare soluzioni idonee a facilitare il trasferimento dei fondi direttamente agli enti locali. Credo comunque che questo sia un problema che riguarda la struttura dello Stato, a cui già nella scorsa legislatura è stato messo mano con la modifica del Titolo V della Costituzione; si dovrebbe cercare di fare un ulteriore passo in avanti in questo senso, sperando che si svolga una discussione ampia (non come quella tenuta nella scorsa legislatura), con una vasta partecipazione da parte dell'opposizione sul provvedimento relativo alla *devolution* che tende a risolvere alcune problematiche ancora esistenti al riguardo.

Onorevoli senatori, i conti sono quelli che sono e non credo che valga la pena, in questa sede, di difendere o mettere in risalto una situazione di fatto per la quale dopo un anno e mezzo di Governo stiamo predisponendo strumenti correttivi da utilizzare nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame delle tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,35.*

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

### Presidenza del presidente NOVI

*I lavori hanno inizio alle ore 9,10.*

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(Tabelle 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 10 e 10-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame delle Tabelle 14 e 14-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1827 e 1827-bis (tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, 9 e 9-bis, 10 e 10-bis e 14 e 14-bis, entrambe per la parte di competenza) e del disegno di legge n. 1826, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di martedì scorso.

Non essendo stati presentati emendamenti né ordini del giorno, resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Bergamo.

MONTINO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei un chiarimento ulteriore sulla tabella 10, da cui risulta una riduzione dello stanziamento globale del 20 per cento, poiché si passa da 9.530 milioni di euro a 7.553 milioni di euro per il 2003. Tra l'altro, leggendo più attentamente la tabella, ci accorgiamo che tale diminuzione sostanziale è anche dovuta al mancato inserimento delle risorse per l'ANAS, che è diventata una società per azioni.

Allora, dato che questo aspetto ha anche ricadute sulle dotazioni finanziarie del Ministero, vorrei sapere dal relatore o dal rappresentante del Governo se gli stanziamenti per l'ANAS sono stati allocati altrove o se semplicemente sono stati soppressi. Ciò è utile per capire anche l'orientamento generale della manovra.

BERGAMO, *relatore sulle tabelle 10 e 10-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Le faccio notare, senatore Montino, che la questione da lei sollevata è di competenza dell'8<sup>a</sup> Commissione, non nostra.

PRESIDENTE. È vero, questa parte della tabella 10 esula dalle nostre competenze.

MONTINO (*DS-U*). Mi rendo conto che, dovendo preparare la relazione su una tabella del disegno di legge di bilancio, ci si limita ad analizzare solo la parte di propria competenza, ma è anche vero che vi è un intreccio molto forte tra le varie competenze. Alla questione dell'ANAS sono collegate le opere infrastrutturali, la grande viabilità ed altre tematiche, che sono certamente di competenza della Commissione lavori pubblici; è anche vero però che noi siamo competenti per ciò che riguarda il territorio.

PRESIDENTE. Senatore Montino, le faccio presente che si prevede che ulteriori risorse dovranno affluire al bilancio del Ministero delle infrastrutture a seguito di un emendamento che verrà presentato dal Ministero dell'economia e delle finanze, volto - in attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 166 del 2002 - ad istituire una unità previsionale di base con relativa dotazione finanziaria per l'ex Servizio nazionale dighe. E' quindi possibile reperire ulteriori risorse attraverso le modifiche che saranno sicuramente apportate ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, nel corso dell'esame in Commissione bilancio e in Aula. Ad esempio, come sapete, proprio in queste ore si sta riflettendo sul concordato. Penso pertanto che in questo momento nemmeno il rappresentante del Governo possa fornire dati definitivi, perché l'esame dei documenti di bilancio è *in itinere*.

MONTINO (*DS-U*). Vorrei soffermarmi allora sul problema degli stanziamenti per l'edilizia scolastica, che abbiamo già sollevato nel corso della discussione sulla tabella 10.

PRESIDENTE. Ma l'edilizia scolastica è di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione.

MONTINO (*DS-U*). No, perché la 7<sup>a</sup> Commissione si occupa della definizione degli indirizzi generali per la scuola; in questo caso, invece, stiamo parlando di interventi sul territorio di carattere infrastrutturale. Si tratta quindi di un argomento ben diverso, che tra l'altro ha uno stretto legame con le nostre competenze sulle emergenze di protezione civile (ad esempio, il terremoto avvenuto in Molise). Se leggiamo attentamente le varie tabelle, ci accorgiamo che per gli interventi per l'edilizia scolastica sono stati stanziati solamente 4.530.000 euro. In sostanza, si intende finanziare la politica di sostegno degli enti locali per l'edilizia scolastica con circa 8 miliardi delle vecchie lire.

PRESIDENTE. Senatore Montino, l'edilizia pubblica è di competenza della 8<sup>a</sup> Commissione permanente, mentre l'edilizia scolastica è di competenza, invece, della 7<sup>a</sup> Commissione permanente; soltanto l'edilizia privata è di competenza della nostra Commissione. Stiamo parlando di questioni su cui la 13<sup>a</sup> Commissione non ha competenza. Purtroppo è proprio così ed io non posso certo modificare le competenze attribuite alle Commissioni.

Possiamo dunque esaminare solo le questioni inerenti all'edilizia privata.

MONTINO (*DS-U*). In sostanza, quindi, abbiamo competenza soltanto per quanto concerne l'edilizia privata: possiamo parlare solo di tale settore.

A questo punto rimane ben poca cosa. Ecco perché c'è la necessità di rivedere il problema delle funzioni di questa Commissione: in questo ambito sono limitate, ma anche in altri settori ha limiti non fisiologici. Si tratta di capire qual è il tipo di iniziativa che intendiamo intraprendere per porre nuovamente la questione della competenza, in generale, e delle funzioni di questa Commissione.

Concludo esprimendo il voto contrario dei senatori del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo.

ZAPPACOSTA (*AN*). Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei senatori del Gruppo Alleanza Nazionale.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di conferire al relatore Bergamo il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sulle tabelle 10 e 10-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

Colleghi, riprendiamo l'esame delle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso.

Ricordo che nel corso di tale seduta si è conclusa la discussione ed il relatore ha svolto la replica. Ha dunque facoltà di parlare il sottosegretario Bono.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, in relazione al dibattito che si è svolto sulla parte del bilancio relativa al Ministero per i beni attività e le culturali («settore paesaggio»), ritengo che le preoccupazioni legittimamente emerse sulla base di un puro esame delle cifre riportate non abbiano ragion d'essere. Infatti, come è stato già correttamente sottolineato dal relatore Chincarini, ci troviamo di fronte agli effetti di una modifica sostanziale e radicale dell'impostazione del bilancio, dipendente dall'introduzione, nella legge finanziaria dello scorso anno, dell'articolo 46, che ha istituito un Fondo unico da ripartire per gli investimenti nel patrimonio culturale, attribuito al Segretariato generale.

In seguito alla costituzione di questo fondo, si è ridotta, anche in maniera consistente, la dotazione finanziaria destinata alle varie direzioni generali e tali risorse sono andate ad allocarsi all'interno della struttura amministrativa coordinata dal Segretariato generale. Tale procedura non riguarda, ovviamente, soltanto la direzione per i beni architettonici ed il paesaggio, ma tutte le direzioni generali rientranti nelle caratteristiche stabilite dal citato articolo 46.

Conseguentemente, l'apparente riduzione delle somme è dovuta soltanto ad una loro diversa distribuzione all'interno del bilancio, il che certamente non implica il venire meno dei compiti di istituto del Ministero, ma determina semplicemente una difficoltà di raffronto tra gli stanziamenti di un esercizio (quelli, ad esempio, della finanziaria precedente, riferiti a capitoli dipendenti dalle varie direzioni generali) e quelli previsti nella nuova impostazione di bilancio, a causa della modifica cui si è fatto riferimento.

Rispondendo ad alcune sollecitazioni, provenienti anche dal relatore, circa la corretta interpretazione della norma posta all'articolo 41, comma 4, che destina il 3 per cento degli stanziamenti previsti per le infrastrutture

alla spesa per la tutela e gli interventi a favore dei beni e delle attività culturali, mi corre l'obbligo di sottolineare, sotto l'aspetto squisitamente politico, che si tratta probabilmente del più grande segnale di attenzione di un Governo, e conseguentemente di un Parlamento, finora storicamente registrato nei confronti delle problematiche dei beni culturali del nostro Paese. Mi appresto, dunque, a chiarirne le modalità.

Tale dotazione - di fatto - raddoppia la consistenza finanziaria a disposizione del Ministero dei beni e delle attività culturali per i suoi compiti di istituto e quindi ne riconosce la centralità all'interno di una strategia di tutela, ma anche di capacità di rilancio, in ordine alla possibilità di costruire strategie basate sul patrimonio culturale nazionale.

Rispondendo a quanto richiesto dal relatore e da alcuni senatori, informo che tale percentuale è stata calcolata sulla base delle previsioni contenute nel DPEF 2003-2006, che fanno riferimento ad un ammontare di investimenti per infrastrutture, in tale quadriennio, pari a circa 125.858 milioni di euro. Questa somma dà luogo ad un'ipotesi ragionevole di previsione di circa 3.776 milioni di euro, da assegnare al Ministero dei beni e delle attività culturali nel periodo considerato, con una media annua di incremento - ci riferiamo a somme aggiuntive rispetto al bilancio - di circa 944 milioni di euro all'anno, per quattro anni. Siamo quindi nell'ordine, tanto per essere più precisi, di circa 8.000 miliardi di vecchie lire l'anno in più nel quadriennio e di circa 2.000 miliardi l'anno in più per ciascuno degli anni del quadriennio.

È evidente che una somma del genere, aggiuntiva alle risorse di bilancio, non solo è una norma di certezza sul piano della possibilità di effettuare tutti gli adempimenti d'istituto, ma, aggiungo specificatamente per quanto riguarda questa tabella risolve, credo radicalmente, le osservazioni circa la riduzione delle somme per investimenti. Infatti, non c'è riduzione delle somme di investimenti con l'interpretazione corretta dell'articolo 46 della legge finanziaria dello scorso anno; inoltre, la dotazione aggiuntiva certamente consentirà, nei piani attuativi del programma del Ministero, di avere risorse destinate alla tutela del paesaggio in maniera congrua, perché una delle motivazioni sulla base delle quali si è deciso lo stanziamento del 3 per cento era una sinergia tra il Ministero delle infrastrutture e quello dei beni culturali proprio in ordine al superamento o al tentativo di attutire gli effetti, che a volte sono incisivi, sul territorio della costruzione di opere pubbliche.

Con questi chiarimenti mi auguro di aver soddisfatto le osservazioni emerse durante il dibattito e comunque, sono disponibile ad ulteriori approfondimenti.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sulle tabelle 14 e 14-*bis*, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Chincari.



MULAS (*AN*). Annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sottolineando che in queste tabelle sono contemplate esigenze che erano state da tempo rappresentate.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario dei senatori del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sulle Tabelle in esame.

A me pare evidente come vi sia una penalizzazione del settore nell'ambito della legge finanziaria 2003. Tralasciando un attimo il problema del 3 per cento sugli investimenti che derivano dal finanziamento complessivo per le infrastrutture, perché tornerò sull'argomento in seguito, a me pare evidente che vi sono decurtazioni notevoli degli stanziamenti per le spese correnti di cui all'unità previsionale di base 6.1.1.0 e sappiamo quanto importanti siano le spese correnti in questo particolare centro di responsabilità. Vorremmo capire come si può pensare di poter gestire i tanti beni architettonici e paesaggistici del nostro Paese con un ridimensionamento così notevole dei fondi, in particolare per quanto riguarda le spese correnti.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, mi è parso di capire che il sottosegretario Bono ha fatto riferimento alla possibilità di beneficiare del 3 per cento dei finanziamenti previsti per le infrastrutture, i 125 miliardi di euro, di cui si parla tanto. E' opportuno che il rappresentante del Governo chiarisca se l'ammontare di riferimento è ripartito su un quadriennio o su un decennio.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Nel quadriennio.

ROTONDO (*DS-U*). La legge per le infrastrutture non parlava di una previsione di un decennio?

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Però facciamo riferimento alla Tabella F.

ROTONDO (*DS-U*). Sì, ma lei, signor Sottosegretario, mi pare di aver capito che ha parlato di circa 125.000 milioni di euro che sono la previsione totale del Governo relativamente alla legge obiettivo che è riferita, per quanto concerne la delibera CIPE, al decennio. Se non ricordo male, ma può darsi che mi stia sbagliando.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Senatore Rotondo, io ho fatto riferimento esplicito ad una dichiarazione, rilasciata nell'Aula della Camera dei deputati, dal rappresentante del Tesoro che a tale questione ha risposto che il riferimento è contenuto nel DPEF 2003-2006, che alla tabella F reca le previsioni degli investimenti nel quadriennio. Quindi, quando parlo di 125.000 milioni di euro intendo riferirmi allo stanziamento per infrastrutture compreso in questo lasso di tempo. Poi

ho aggiunto che l'applicazione del 3 per cento a questa cifra dà un risultato di 3.776 milioni di euro a carico del Ministero pari ad una media annuale di 944 milioni, quindi siamo nell'ordine di quasi 8.000 miliardi di lire nel quadriennio.

ROTONDO (*DS-U*). A me pare che si debba fare chiarezza su un termine su cui si gioca molto, in questo periodo, in Italia e su cui il Governo imposta una certa politica che poi probabilmente, anzi sicuramente alla luce di quel che sta succedendo, non verrà attuata. Mi riferisco al fatto che si equivoca su previsioni di stanziamenti e stanziamenti veri e propri; ad esempio, con riferimento alla legge sulle infrastrutture, nel DPEF dell'anno scorso e comunque per quanto riguarda il 2002 erano stati previsti 4,7 miliardi di euro per le infrastrutture che adesso, con la legge finanziaria di quest'anno, mi pare vengano ulteriormente ridotti. Pertanto, se calcoliamo il 3 per cento sugli stanziamenti decisi questo anno per le infrastrutture a me pare che la cifra di cui il Ministero può tenere conto per investimenti in campo paesaggistico e della difesa dei beni architettonici sia di gran lunga inferiore rispetto a quanto da lei riferito, appunto perché si continua ad equivocare sui termini «previsione di stanziamento» e «stanziamento» vero e proprio.

Comunque, questo Governo non ha potenziato, così come aveva promesso l'anno scorso, i suoi investimenti e la sua attenzione nei riguardi di questo settore, che è trainante per l'economia italiana. In questo momento viviamo una crisi che riguarda molti aspetti dell'economia italiana, dall'industria alla chimica ad altro, e penso che non sia foriero di grandi successi per il nostro Paese che tale crisi investa pure questo settore così importante e strategico.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, prendo la parola in dissenso dal Gruppo Alleanza nazionale e annuncio il mio voto contrario sulle tabelle e sul disegno di legge finanziaria, non perché non ne condivida i contenuti, né tanto meno perché non apprezzo la politica condotta dal Governo: voterò contro tutti gli emendamenti e cercherò di essere presente in tutte le Commissioni, ove effettuerò questa stessa dichiarazione. Voglio così richiamare l'attenzione sulla drammatica situazione determinatasi a Termini Imerese con l'annunciata chiusura dello stabilimento della FIAT. Continuo in Parlamento la battaglia che i miei concittadini siciliani stanno svolgendo in questo momento per la vicenda della FIAT. Ho il dovere di continuare questa lotta, perché ho assunto tale impegno con i miei concittadini.

Pertanto, il mio voto contrario è motivato non da un atteggiamento polemico nei confronti del Governo o da uno scarso convincimento sulla efficacia di questa manovra finanziaria, ma dall'esigenza di tenere alta l'attenzione su questo problema, fino a quando non si troverà una soluzione.

RIZZI (*FI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il voto dei senatori della Margherita non può che essere contrario.

Credo che il nostro Presidente del Consiglio vorrebbe essere capace di fermare il tempo, visto che – se non ricordo male – alcuni mesi orsono aveva dichiarato che all’inizio di quest’anno sarebbero stati avviati i lavori per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Oggi, invece, leggiamo sui giornali che egli spera di iniziare le opere infrastrutturali nell’anno 2003.

Al di là di questi proclami, comunque, il contenuto della legge finanziaria è del tutto negativo, anche se si cerca di mascherarlo in molti modi. Come ha giustamente detto il senatore Rotondo, una cosa sono gli impegni di spesa, altra cosa sono le dichiarazioni rese alla stampa.

Ho veramente apprezzato la dichiarazione di voto del senatore Battaglia, perché penso sia necessario esprimere forti critiche a questo Governo, anche in considerazione dell’incapacità che ha dimostrato nel condurre la crisi FIAT. È vero che il senatore Battaglia ha sottolineato che non intende polemizzare con l’Esecutivo, ma certamente non si può dire che abbia espresso una posizione in suo sostegno!

Mi associo, quindi, alle sue preoccupazioni in questa lotta giusta per i cittadini siciliani che rimarranno senza lavoro, anche in considerazione del fatto che la chiusura di questa importantissima fabbrica metterà in ginocchio l’economia di quel territorio.

BERGAMO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori dell’UDC.

CHINCARINI, *relatore sulle tabelle 14 e 14-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ringrazio il rappresentante del Governo per aver chiarito in questa sede con perizia e intelligenza i punti su cui avevo sollevato dei dubbi nella mia relazione. Avevo preannunciato che forse sarebbe stato necessario aggiungere delle osservazioni al rapporto favorevole, invece ora le circostanze sono cambiate. Infatti, molte delle questioni sollevate nel non rientrano dibattito in realtà nella nostra sfera di competenza, ma attengono più propriamente alla politica generale del Governo. Quindi, con tutto il rispetto per le opinioni dei colleghi intervenuti, credo non sia il caso di riportare queste indicazioni nel rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire il mandato al relatore, senatore Chincarini, a redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup>

Commissione sulle tabelle 14 e 14-*bis*, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1827, 1827-*bis* e 1826 ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 9,45.*

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2002

(Pomeridiana)

**Presidenza del presidente NOVI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

**(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

**(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2003 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tabelle 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2003

**(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 9 e 9-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 2 e 2-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1827 e 1827-bis (tabelle 2 e 2-bis, per le parti di competenza, e tabelle 9 e 9-bis) e del disegno di legge n. 1826, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 9 e 9-bis, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso. Ricordo che nel corso di tale seduta si è conclusa la discussione e il relatore e il rappresentante del Governo hanno svolto le repliche. Ha facoltà di parlare il signor Ministro.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela ambientale*. Signor Presidente, mi rifaccio a ciò che ha già detto il sottosegretario Nucara nel suo intervento in sede di replica. Ovviamente, dopo che gli onorevoli senatori saranno intervenuti, mi riservo di fornire – se necessario – qualche ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Ponso.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, il mio intervento non è dovuto ad alcun intento tattico, ma avrei preferito che il Ministro intervenisse prima dei senatori perché, come in bicicletta, è sempre meglio far partire prima l'altro.

Purtroppo, a causa di condizioni di salute un po' precarie, non ho potuto partecipare con continuità ai lavori della Commissione e ho ascoltato solo una parte del dibattito. Tuttavia, mi sono fatto un'idea della Tabella e, più in generale, della finanziaria. Dunque, nell'esprimere a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra un voto contrario alla Tabella e all'impostazione della legge finanziaria, che contiene alcuni marginali riferimenti all'ambiente, intendo svolgere qualche considerazione.

Innanzitutto, come ha rilevato il collega Montino, ho notato che vi è una concentrazione di risorse a favore del Ministro e del suo Gabinetto e una riduzione di risorse per tutti gli altri centri di spesa. Non è detto che la cosa in sé sia negativa: riconosco a qualunque Ministro di qualsivoglia maggioranza il diritto di organizzare il proprio Dicastero nel modo più corrispondente alle finalità politiche che intende porre in essere. Tuttavia, con franchezza non posso non ricordare che ciò arriva al termine di un processo durante il quale, per un motivo o per un altro, prima nell'ANPA (da poco divenuta APAT) e poi nel Ministero, diversi quadri, dirigenti e operatori hanno avuto la sensazione – in parte probabilmente inevitabile, considerato l'avvenuto cambio della maggioranza, ma in parte pienamente evitabile – che vi sia stata una politicizzazione esasperata nella scelta della dirigenza. Il dato relativo ad una forte concentrazione delle risorse su un preciso centro di responsabilità sembra dar corpo a tale sensazione.

Alle ore 16 mi recherò ad un incontro (non in quanto l'abbia promosso, ma perché sono stato sollecitato ad andarvi) al quale saranno presenti i funzionari ed i dirigenti del Ministero dell'ambiente, dell'ARPA e dell'ENEA che hanno sollevato tutti la medesima questione: sostengono di essere stati emarginati, anche professionalmente. Al di là del fatto che si è cambiata una politica (il che è legittimo), si tratta di funzionari che avrebbero voluto collaborare e sono ancora disposti a farlo.

Mi pare, quindi, che si sia assistito ad un utilizzo forzato dello *spoils system* e che siano state poste in atto operazioni molto incisive e dirimenti.

In secondo luogo, ricordo che avevo chiesto un chiarimento, che forse, a causa della mia assenza, non è stato fornito. Ho trovato nel disegno di legge finanziaria tagli di risorse al Fondo per lo sviluppo sostenibile e non ho ancora capito bene a quale specifica area territoriale ad elevato rischio di crisi ambientale è riservata la cifra del 25 per cento della dotazione complessiva di detto Fondo. Vi è poi un ulteriore «lavorio» attorno al tema della valutazione di impatto ambientale (VIA). Lo ricordo,

perché così, signor Ministro, avrà occasione di replicare e magari di evitarmi di incorrere in errore quando presenteremo emendamenti e discuteremo della manovra finanziaria in Aula.

Signor Ministro, la valutazione di impatto ambientale – come sa – non è solo uno dei pochi istituti più o meno consolidati di questo precario diritto dell'ambiente. La valutazione di impatto ambientale era il fondamento del Ministero nascente; probabilmente è stata utilizzata, come ha detto qualcuno, come «l'arma nucleare» del Ministero dell'ambiente, attraverso la quale, con un lavoro di interdizione, il Ministero ha acquisito un ruolo, una visibilità. Se la valutazione di impatto ambientale è stata veramente utilizzata in questo modo, credo sia stato commesso un errore, ma sarebbe altrettanto sbagliato individuare in essa una forma di impedimento allo sviluppo.

Si può considerare positivamente la prima parte dell'articolo 56 del disegno di legge finanziaria, in cui si stanziavano risorse per consentire alla Commissione VIA di stipulare convenzioni con alcuni soggetti al fine di accelerare la procedura di valutazione dell'impatto ambientale. Peraltro, come ho sempre sostenuto (la mia opinione risulta dagli atti e non è cambiata con la nuova maggioranza di Governo), l'istruttoria deve essere svolta da un soggetto terzo, diverso dal proponente e dal giudicante (che è il Ministero). La valutazione di impatto ambientale, quindi, è uno strumento al servizio del Ministero e non contro di esso.

Ho sempre criticato le nostre leggi sulla valutazione di impatto ambientale, perché prevedono ciò che il Ministero «può» e non ciò che «deve» fare. La valutazione di impatto ambientale è un potere, diretto o indiretto, di regolamentazione del Ministero dell'ambiente.

Nei commi successivi dell'articolo 56, quando si parla di autorizzazione ambientale integrata, di interventi e di impianti a grandissimo impatto ambientale, si tace sulla VIA. Non ho nulla in contrario alle normative che vengono richiamate nel disegno di legge finanziaria sull'autorizzazione ambientale integrata, ma vorrei fosse chiaro che questa non può sostituire la valutazione di impatto ambientale. Se ciò è chiaro, allora sono d'accordo.

Noto, tra l'altro, che il Ministero si è riservato di rilasciare con decreto l'autorizzazione ambientale integrata in determinati casi. Ad una lettura attenta della norma, non è chiaro il motivo per cui si chiede una delega in bianco; se i capisaldi della procedura di VIA vengono salvaguardati, ciò ha un significato, altrimenti ne ha uno diverso.

Infine, vorrei fare una considerazione anche per replicare al senatore Specchia, che ha ricordato il convegno «L'ambiente rubato», da noi organizzato. Non intendo fare in questa sede un bilancio della gestione dell'ambiente da parte del Governo (dalle cosiddette leggi Tremonti-bis e Lunardi all'istituzione della Patrimonio Spa, dall'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002 alla riforma dell'ANPA e agli interventi reiterati e non chiari sui rifiuti), però non emerge affatto, come invece è stato annunciato, un disegno di politica ambientale fondata su strumenti volontari, fiscali (che nella finanziaria non ci sono) ed economici. Al contrario, ho la

sensazione che ci sia una progressiva demolizione della regolamentazione di comando e controllo, con una visione diversa da quella prevalente nell'Unione europea. Nella delega si parla addirittura di diritto europeo ambientale minimo, quasi che la regolamentazione ambientale fosse un ostacolo.

Manca inoltre un impegno sui fronti più innovativi della politica dell'ambiente: non c'è nella tabella 9, ma purtroppo non c'è neanche nelle tabelle degli altri Ministeri. Per questo presenteremo un emendamento al disegno di legge finanziaria in diverse formulazioni, una delle quali – di cui sono anch'io firmatario – propone un ruolo importante del Ministero dell'ambiente nell'ambito della ricerca.

L'Unione europea ha decuplicato i finanziamenti per la ricerca sulle celle combustibili a idrogeno. Com'è noto, ci sono motivi profondi e attuali per questo tipo di scelta, poiché l'Unione europea non ha risorse petrolifere proprie. Il tema del petrolio, al di là delle guerre (che ci auguriamo possano essere prevenute, anziché preventive) e tralasciando il problema delle petroliere, della qualità dell'aria nelle nostre città e del nostro modello di trasporti, rappresenta un punto interrogativo per l'Europa dal punto di vista del suo futuro economico e della sua autonomia.

L'Italia, invece, pur avendo una buona tradizione nel settore idroelettrico, non sta intraprendendo seriamente la strada delle fonti di energia rinnovabili. Oggi, forse più di ieri, i tempi sembrano maturi per la soluzione dell'idrogeno; vi sono investimenti pubblici e privati ormai consistenti, addirittura – e ciò non deve sorprendere – da parte delle grandi compagnie che hanno nel petrolio il cuore del loro *business* e di quei Paesi che dispongono di risorse petrolifere ma hanno raggiunto il picco della produzione nazionale di questo combustibile.

Credo pertanto che sia indispensabile un impegno per favorire la ricerca per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile. Altrimenti, mi sembra che ci si limiti ad «occupare» il Ministero, ad amministrare la politica ambientale, senza rinnovarla, se non marginalmente. Manca uno slancio innovativo, che sarebbe potuto venire anche da una diversa maggioranza; sarebbe stato interessante vedere quale schieramento è più bravo a promuovere la sostenibilità dello sviluppo.

Non possiamo che esprimere, quindi, un voto contrario su una politica ambientale che purtroppo non è degna di questo nome. Noi, signor Ministro, vediamo una gestione ridotta al minimo (e in qualche caso anche meno) del Dicastero che le è stato affidato.

Sarebbe interessante se si aprisse un confronto tra di noi su queste tematiche, perché sono convinto che non è solo il centro-sinistra ad avere, oltre alla volontà di procedere in questa direzione, le chiavi della strumentazione necessaria per lo sviluppo sostenibile, dalla contabilità ambientale alla certificazione ambientale, dagli strumenti economici alla ricerca nel campo dell'idrogeno. La soluzione dell'idrogeno di per sé non è di sinistra; infatti su questo argomento ha scritto un libro Jeremy Rifkin.

Un confronto sullo sviluppo sostenibile non c'è stato, neanche in occasione della discussione sulla tabella in esame. Vedo solo una presa di



possesso del Ministero e nessuna innovazione politica, con un abbassamento dei profili ordinati e già acquisiti di tutela dell'ambiente.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Mi scuso, signor Ministro, se non potrò assistere alla sua replica per impegni già presi. Desidero, però, ringraziarla per la sua presenza in Commissione, verso la quale Ella ha dimostrato una grande sensibilità con questo atto gentile e cortese. Non sempre si può dire altrettanto dei suoi colleghi.

Signor Ministro, il Gruppo della Margherita non può votare a favore di questa finanziaria, perché la nostra valutazione complessiva è fortemente negativa. Certo, rileggendo le tabelle che fanno riferimento al Ministero dell'ambiente, devo ammettere che Ella ha sicuramente difeso il suo Dicastero, pur nel contesto di una manovra di bilancio nel complesso negativa che sconta le scelte errate di politica economica. Tuttavia, siamo chiamati ad esprimere un giudizio che non può che essere complessivamente negativo. Il fatto che Ella abbia accentrato nelle sue mani le risorse, per esperienza amministrativa personale non mi scandalizza, e ritengo che in qualche misura possa anche essere legittimo. Mi scandalizzo piuttosto dei risultati che scaturiranno. Infatti, sarebbe ben difficile immaginare, laddove si chiede maggiore responsabilità anche dal punto di vista politico, di non avere il controllo di ciò che avviene. Anzi, personalmente ritengo opportuna una forte responsabilizzazione dei soggetti politici, dal momento che sono loro che poi rispondono al Paese. Spero invece che voi sbagliate tanto da potervi rimproverare gli eventuali errori. Mi auguro e mi aspetto, signor Ministro, che Ella commetta parecchi errori; anche perché il «gioco» della democrazia si basa su questo principio e guai se non fosse così!

Debbo riconoscere che, nel complesso, Ella ha difeso le tabelle di nostra competenza per quanto attiene la materia ambientale e a ciò possiamo anche plaudire. Certo, noi abbiamo un'impostazione diversa – ma guai se così non fosse – sulla visione dell'ambiente e su come affrontare le problematiche ambientali. Non riscontriamo, ad esempio, un'eguale sensibilità su alcune questioni, come diceva poc'anzi il senatore Giovanelli.

Per quanto riguarda il sistema di autotrasporto avveniristico, penso che ciò non si concluderà nel giro di qualche anno; lo dico anche per onestà intellettuale: sul problema dell'idrogeno bisogna investire. Credo lo stiano facendo pure i privati, ma sappiamo bene che non si tratta di una realtà che possiamo immaginare da qui a breve, anche se sicuramente molti interventi si potrebbero cominciare.

Sono rammaricato, invece, della posizione da Ella assunta nei confronti delle amministrazioni locali, alle quali sono state negate le modeste risorse per la chiusura dei centri urbani. Ma oramai si fanno i conti anche con i centesimi: sono tali e tante le difficoltà degli enti locali. E questa legge finanziaria, nel suo complesso, ne è la controprova. Sono contrariato anche perché non erano cifre così esorbitanti e credo che un sostegno alle amministrazioni locali fosse dovuto.

Ritengo che l'impegno verso il potenziamento del complesso trasporto o di mobilità urbana, con finanziamenti indirizzati ad un sistema di mezzi con carburanti che non inquinano, come il metano, sia un valore, e nelle tabelle in esame vengono mantenute le risorse per consentire alle aziende e ai comuni di accedere ai finanziamenti per potenziare questo tipo di trasporto. Seppur lentamente, si va nella direzione, della «disintossicazione» – se così la possiamo definire – delle nostre città.

Anche a questo riguardo non mi illudo: so bene che si tratta di un processo molto lento i cui risultati non saranno immediati. Ritengo che occorra una politica forte e che coerentemente si debbano perseguire gli obiettivi, sapendo che si raccoglieranno i frutti con una certa gradualità. Nessuno di noi può immaginare o sperare che vi sia una risoluzione *tout court* di problemi complessi e spesso dovuti a diverse questioni, soprattutto all'esigenza di utilizzare il trasporto privato. Non siamo riusciti, ma credo sia difficoltoso immaginarlo, a promuovere un trasporto più organizzato e complessivo.

Come dicevo, abbiamo sensibilità probabilmente diverse, anche se poi ognuno di noi si richiama a un ambiente sicuramente più umano e attento. Per concludere e lasciar tempo ai colleghi di intervenire, dirò che la posizione del Gruppo della Margherita, per quanto attiene la legge finanziaria in esame è negativa, sia nel suo complesso, sia per quanto riguarda gli aspetti da me evidenziati.

Ho ascoltato il Ministro in diverse sedi, per ultimo nella Conferenza nazionale sul sistema delle Agenzie nazionali e regionali per la protezione dell'ambiente tenutasi a Palermo, nella quale ha avuto modo di intervenire sollecitando il nostro Presidente a far sì che si approvi, nel più breve tempo possibile, il disegno di legge delega in materia ambientale. Su tale provvedimento noi condurremo un'aspra battaglia – è bene che lo sappia – non perché siamo contrari al principio della riorganizzazione dell'attuale legislazione, ma in quanto riteniamo che si debbano mettere tutti i soggetti in condizione di partecipare alle modifiche che Ella intenderà apportare.

Approfitto della presenza del Ministro per evidenziare altre due questioni. Credo che la richiesta avanzata e approvata alla Camera dei deputati di costituire la cosiddetta Bicameralina abbia una logica dal punto di vista della Camera, in quanto in quel ramo del Parlamento non esiste la Commissione ambiente e le relative competenze sono affidate alla VIII Commissione, ma non per il Senato, perché esso ha una Commissione ambiente. Il fatto che noi abbiamo una Commissione specifica sull'ambiente mentre nell'altra Camera la materia è affidata alla Commissione infrastrutture può diventare, anzi già lo è un problema. Questa impostazione è rischiosa, perché, se passasse, sarebbe come se si cancellasse di fatto la Commissione ambiente del Senato. Da questo punto di vista, credo si debba riconsiderare il problema.

Ripeto che condurremo una grande battaglia sul provvedimento di delega perché vorremmo che venisse garantita a tutti i soggetti una corretta partecipazione al riordino della legislazione nel suo complesso in materia

ambientale, tenuto conto che è l'unico problema di grande rilevanza che ci viene posto. Non vogliamo che vengano creati presupposti di non partecipazione e, soprattutto meccanismi farraginosi nei quali non si intuisce bene quali sono i soggetti partecipanti a tale innovazione o, se volete, evoluzione.

Signor Ministro, concluderò il mio intervento formulando un'altra critica verso l'istituzione di una Commissione di esperti prevista nel disegno di legge delega approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato. Prevale la logica «dell'esterno» a discapito «dell'interno», senza criteri ben definiti per la selezione dei membri esterni.

Non si capisce bene come verrà selezionata tale Commissione di tecnici; per la cui selezione sarebbe opportuno chiarire criteri e requisiti.

Ho voluto approfittare della sua presenza per rivolgerle queste domande e mi scuso, signor Ministro, se non potrò assistere al prosieguo della seduta, il cui andamento però avrò comunque modo di seguire leggendo i resoconti della Commissione.

MONCADA (UDC:CCD-CDU-DE). Non avrei voluto prendere la parola, perché – come ha ricordato il presidente Novi – la discussione sulle Tabelle è stata lunga ed esauriente. Vi ha partecipato la Sinistra, con numerosi interventi molto interessanti. Alcune osservazioni sono state recepite e quindi avrei taciuto se i senatori Giovanelli e Vallone non avessero approfittato – forse anche giustamente – dell'occasione per sollevare delle questioni politiche. Siccome tali considerazioni saranno riportate sui resoconti mi corre l'obbligo, signor Ministro, di farle perdere ancora qualche minuto per dirle che non ne ho comprese alcune.

Non ho capito, ad esempio, cosa c'entri lo *spoils system* con gli stanziamenti della finanziaria: spero che il senatore Giovanelli me lo vorrà spiegare.

Per quanto riguarda la riorganizzazione delle ARPA e dell'APAT ho assistito ultimamente ad un convegno – citato poc'anzi dal senatore Vallone – di tre giorni tenutosi a Palermo, in cui c'erano tutte le ARPA regionali, con il coordinamento dell'APAT. Ho udito interventi molto interessanti, pronunciati anche da ambientalisti e da rappresentanti di Governi dei Paesi del Mediterraneo, che si dichiaravano entusiasti della collaborazione. Sono stati fatti dei programmi; si è parlato di reti, di sinergie: mi è sembrato che ci fosse voglia di lavorare.

Capisco che ci possano essere delle ARPA, soprattutto quelle oggi esistenti (che sono state in mano alla sinistra), che si sentano defraudate della loro supremazia. Ci sono un paio di ARPA molto efficaci, in Italia, come ad esempio quelle dell'Emilia-Romagna e della Toscana, che fino ad oggi hanno fatto il bello ed il cattivo tempo. Ebbene, adesso stanno nascendo tante altre ARPA. L'ultima, della Sardegna, si è costituita proprio in questi giorni.

Ci auguriamo che si ponga in atto un altro modo di lavorare, collegiale, che richiede un coordinamento centrale: bisogna applicare un me-

todo di lavoro in cui le diverse culture e le singole personalità siano rispettate.

La questione relativa alla valutazione di impatto ambientale (VIA), poi, mi sembra ricordata in modo eccessivo. Nessuno nega che debba esistere, tanto è vero che nei tanto vituperati decreti delegati del Ministro si prevede che sia rivista. Ma questo doveva pur avvenire. È stata male intesa e male applicata. Vi sono istruttorie (signor Ministro, se mi sbaglio la prego di smentirmi) che durano un anno, quindici mesi o addirittura due anni: questo non è più concepibile. La VIA va riorganizzata e riportata allo spirito con cui era stata concepita dall'Unione Europea. Non deve rimanere come è, dopo essere stata distorta a mezzo punitivo e non propeudeutico. Il Ministero e la politica devono riappropriarsi dell'ambiente, però (e sono d'accordo con il Ministro) senza nulla togliere alle organizzazioni non governative che hanno avuto ed hanno il compito di fungere da «grillo parlante», per riportare i problemi sul tappeto in modo che poi possano essere affrontati dalla politica.

Mi è dispiaciuto, poi, quanto ha affermato il senatore Vallone a proposito della Commissione Bicamerale. Egli dovrebbe leggere il resoconto della Camera dei deputati, in cui un deputato della Margherita dice testualmente: «Abbiamo vinto una battaglia, abbiamo ottenuto la Commissione bicamerale». Appare quindi è abbastanza strano l'intervento del senatore Vallone.

Anche la questione legata alla Commissione dei saggi è un problema dovuto ad una falsa posizione: qualunque Ministro, da sempre, si è potuto servire di consulenti, quanto e come voleva. Anzi, non solo ha potuto farlo, ma ha dovuto farlo, per motivi di correttezza. Forse c'è stato, appunto, un eccesso di correttezza, da parte di questo Ministro, che ha dichiarato di volere questi tecnici di alto livello, ma anche di volere che fossero sottoposti al vostro giudizio. Se questo è stato un torto, allora egli ha sbagliato.

Stendo poi un velo pietoso sulla questione delle energie alternative, perché sarebbe impossibile che il Ministero si faccia carico della risorsa idrogeno, quando sull'argomento stanno lavorando le più grandi multinazionali del mondo e i cui primi risultati si vedranno tra dieci, quindici o anche più anni. Non è vero che in Italia non si faccia niente: sia l'ENEA che varie aziende automobilistiche stanno sperimentando prototipi che utilizzano l'idrogeno e altre fonti di energia rinnovabile, come l'energia solare.

Mi rivolgo ora al senatore Giovanelli e accetto le critiche che egli ha fatto, ma ritengo ingeneroso dover udire che il nostro Governo non ha dato una spinta allo sviluppo sostenibile: credo di aver capito bene; in caso contrario chiedo scusa sin d'ora per l'equivoco. La nostra delegazione, in tutte le occasioni - l'ultima volta a Johannesburg, ma anche a Nuova Delhi - è stata sempre all'avanguardia nel difendere la posizione europea, che pure è già progredita, e nel tenere aperto il dialogo (contro il parere sciocco di alcuni che non volevano averne) con i grandi Paesi,

come gli Stati Uniti e il Canada. Senza di essi, senatore Giovanelli, «non si fa ambiente»: questo deve essere chiaro a tutti.

Trovo quindi ingeneroso l'aver sostenuto che il nostro Governo non ha dato una spinta alle tematiche dello sviluppo sostenibile. Forse i nostri mezzi sono insufficienti, forse gli strumenti vanno aggiustati. Se è vero che c'è questo desiderio di collaborazione, dobbiamo però essere tutti quanti consci del fatto che stiamo cercando di realizzare quanto è possibile fare.

MANFREDI (*FI*). Non intervengo nel merito della finanziaria, perché – come è noto – non faccio più parte di questa Commissione, quindi non ho seguito la discussione. Del resto, i colleghi di Forza Italia hanno già espresso la loro posizione. Mi limiterò quindi ad annunciare il nostro voto favorevole.

Tuttavia, desidero cogliere l'occasione per testimoniare al Ministro tutta la mia stima. Non lo dico per piaggeria, signor Ministro; nel periodo in cui sono stato membro di questa Commissione, quando ho affrontato tematiche relative all'ambiente, ho sempre trovato in lei e nei suoi collaboratori, nei direttori generali e nel responsabile dell'ex ANPA (ora APAT) disponibilità, spirito di collaborazione, capacità di approfondimento, nessuna preclusione e nessuna pregiudiziale. Desidero quindi darle atto di questo e ringraziarla.

PRESIDENTE. Approfitto della presenza del Ministro per svolgere qualche breve considerazione.

Nonostante la difficile congiuntura economica, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela ambientale sono previste, quanto alla competenza, spese per complessivi 1.542,20 milioni di euro, con un aumento pari a ben 137,14 milioni di euro rispetto alla previsioni assestate 2002. Conseguentemente, c'è una maggiore disponibilità di risorse. Il Ministero, dunque, è riuscito ad ottenere una quantità di risorse molto consistente. Tutto ciò in un momento in cui dovremmo anche tener conto delle polemiche che si sono sviluppate in questi giorni all'interno dello stesso Governo, per esempio, tra il ministro Moratti e il Ministro dell'economia e delle finanze.

Questo risultato, dunque, sta a significare che vi è una grande sensibilità da parte del Governo verso le questioni ambientali, ma è anche indice dell'impegno e del peso del Ministro nel far sì che tali questioni siano prese in grande considerazione dall'Esecutivo.

Rispetto alle previsioni assestate 2002, per quanto riguarda la parte capitale delle risorse di cui abbiamo la disponibilità, registriamo un aumento pari a 83,06 milioni di euro, e, per quanto riguarda la parte corrente, si deve evidenziare un aumento pari a 54,08 milioni di euro. Bisogna inoltre sottolineare che si riscontra una diminuzione dei residui passivi, per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente, pari a 1.024,49 milioni di euro. Ciò significa che c'è stata una grande capacità di spesa e una notevole efficienza del Ministero nell'affrontare le sue funzioni e

nel rispondere alle esigenze del Paese anche in materia di tutela del territorio.

Allo stesso tempo non possiamo non sottolineare che questa migliorata capacità di spesa del Ministero potrà essere ulteriormente rafforzata dal fatto che, come abbiamo già detto ieri, la maggior parte degli stanziamenti risulterà iscritta al centro di responsabilità n. 1, «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro», a cui sono destinati ben 1.083,17 milioni di euro. Tale operazione non costituisce un esempio di centralizzazione, come è stato affermato da molti colleghi, ma una modalità attraverso la quale il Ministro e il suo Gabinetto potranno impegnarsi maggiormente ed indirizzare la spesa secondo scelte strategiche e non occasionali e avventurose: quando mi riferisco a scelte «occasionalmente e avventurose», molti di voi capiranno cosa intendo dire.

Penso, quindi, che la maggioranza possa dichiararsi veramente soddisfatta dei documenti di bilancio relativi alla materia ambientale e del più che buon lavoro svolto dal ministro Matteoli.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Il senatore Giovanelli ha legittimamente espresso alcune osservazioni, che però meritano qualche chiarimento.

Innanzitutto, non si è registrata alcuna concentrazione di risorse a favore del centro di responsabilità «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione con il Ministro», né una esasperata politicizzazione nelle scelte dei quadri dirigenziali. Tali affermazioni non hanno alcun fondamento. Non ho nominato un solo direttore generale nuovo al Ministero dell'ambiente. Mi sono limitato a ridurre da 11 a 6 le direzioni generali, nominando 5 direttori che già erano al Ministero.

Il senatore Giovanelli ha anche detto che vi sono stati tagli ai fondi per lo sviluppo sostenibile, che la valutazione di impatto ambientale era il fondamento del Ministero e che quindi i suoi capisaldi andrebbero salvaguardati. Lo strumento della VIA resta il caposaldo del Ministero come lo dimostra proprio l'articolo 56 del disegno di legge finanziaria per il 2003.

Infatti, le recenti disposizioni normative hanno comportato modifiche nel sistema del diritto pubblico e del diritto privato, al punto da eliminare quasi totalmente la barriera che divideva questi due campi. La legge finanziaria, adeguandosi a questo principio, ha riconosciuto al Ministro dell'ambiente (articolo 56, comma 1) il potere di stipulare convenzioni con l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), l'ENEA, il CNR e con altri enti pubblici e privati, prevalentemente a capitale pubblico, al fine di accelerare – come ricordava il senatore Moncada – l'attività istruttoria della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, di cui all'articolo 18, comma 5, della legge n. 67 del 1988.

Inoltre, al comma 2 dell'articolo 56, al fine di assicurare una copertura finanziaria dei maggiori oneri che deriveranno dalla stipula delle convenzioni contemplate al comma 1, si amplia la misura prevista dall'articolo 27 della legge n. 136 del 1999, riducendo da 100 miliardi di vecchie

lire a 5 milioni di euro, cioè a 10 miliardi di lire, il valore dei progetti di opere sottoposti al versamento dello 0,5 per mille. Questo significa snaturare la procedura di VIA o rafforzarla? Capisco le polemiche, non mi scandalizzo assolutamente per i voti contrari, ma trovo inaccettabile che si parta da ciò che è stato deciso per la VIA per attaccare il Ministero dell'ambiente.

Anche sulle fonti di energia rinnovabili devo fare alcune precisazioni. Innanzitutto, il Ministero dell'ambiente ha finanziato la ricerca sull'idrogeno da parte dei comuni, come quelli di Torino (mi spiace sia andato via il senatore Vallone) e Milano.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili di altro tipo, la Sinistra si metta d'accordo. Finché aveva propri ministri dell'ambiente, la Sinistra voleva l'energia eolica, fotovoltaica, solare; appena è arrivato un ministro dell'ambiente di Centro-destra, l'energia eolica è diventata tabù, non si vuole più percorrere questa strada: addirittura, è nato un comitato, presieduto da un ex ministro del Centro-sinistra, contro le centrali eoliche.

Allora, vi prego di trovare un accordo tra di voi: volete o meno le fonti rinnovabili? Se si deve ricorrere all'energia alternativa e a quella eolica, in particolare, bisogna intervenire: da qualche parte occorre realizzare le centrali. Non è possibile sostenere una tesi in certe occasioni e l'esatto contrario in altre.

Contesto anche l'affermazione secondo cui ci preoccuperemmo solo di «occupare» il Ministero e prenderne possesso, senza rinnovarlo. Questo Ministero è stato completamente modificato e rinnovato dal punto di vista politico. Mi sarei aspettato invece una critica per le scelte che questo Governo ha fatto in materia ambientale, che certo sono diverse da quelle del Centro-sinistra.

Il senatore Vallone mi ha accusato di avere negato le risorse ai comuni per l'iniziativa delle «domeniche a piedi». Questo è vero, però ieri ho avuto un incontro con gli assessori dei comuni che praticavano il blocco del traffico in alcune domeniche e ho garantito loro che avrei concesso le stesse risorse ma per realizzare interventi più strutturali, non per mandare la gente a piedi la domenica. Non ho certamente vietato che i comuni proseguano questa iniziativa, ma preferisco che impieghino i soldi messi a loro disposizione per effettuare interventi di natura strutturale. Mi basterebbe mettere una firma per finanziare questa iniziativa, ma ciò non servirebbe assolutamente ad abbattere le emissioni inquinanti, quindi non avrei la coscienza a posto.

Avremo modo di parlare più approfonditamente della delega, perché in questa sede tale argomento è decisamente fuori tema. Spiegheremo ampiamente che le accuse che ci sono state rivolte non sono assolutamente fondate.

Ringrazio il senatore Vallone per le parole che ha pronunciato all'inizio del suo intervento, quando mi ha dato atto di aver difeso il Ministero, benché le risorse siano scarse e la situazione economica mondiale sia difficile, come ha ripetuto anche il presidente Novi. In effetti questo è vero, anche se devo dirlo sottovoce, perché la finanziaria non è ancora

stata approvata definitivamente. Anche un Governo di centro-sinistra non credo sia attrezzato per fare miracoli oggi; non lo siamo noi e non lo eravate voi; le risorse a disposizione sono queste. Ma se andate a controllare i dati delle tabelle, vi renderete conto che una coscienza ambientale da parte di questo Governo è stata ampiamente dimostrata.

Vorrei ringraziare i colleghi della maggioranza che sono intervenuti, il presidente Novi ed il senatore Manfredi. Mi ha fatto piacere che il senatore Moncada abbia messo in risalto quanto avvenuto nella Conferenza di Palermo. A Palermo si è verificato un evento a mio avviso molto importante: abbiamo cercato di mettere in sintonia le Agenzie per l'ambiente regionali (ARPA) e quelle nazionali (APAT) per lavorare finalmente tutti insieme, e non come è avvenuto fino ad ora, per cui alcune agenzie regionali tiravano avanti per conto loro a scapito di altri. Finalmente anche la Sardegna ha potuto dar vita a tutto questo e oggi siamo in condizione di avere un centro che dirige.

Una volta ho definito le Agenzie regionali una specie di prefetture per il Ministero dell'ambiente, come sono le Prefetture per lo Stato, perché con esse vi è un rapporto continuo. Oggi non siamo in condizione di risolvere i problemi ambientali nell'ambito del Paese, figuriamoci se lo possiamo fare nell'ambito regionale. Il problema è diventato mondiale; bisogna lavorare tutti insieme a livello mondiale e a maggior ragione lo dobbiamo fare a livello regionale. Se fino ad oggi ci sono state alcune ARPA che si muovevano un po' per conto loro, oggi vi sono una linea politica e una linea di intervento nazionali rispetto alle quali non dico che devono adeguarsi, ma almeno confrontarsi. È questo lo sforzo che abbiamo compiuto ed è per questi motivi che chiedo alla Commissione di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 9, relativa al Ministero dell'ambiente.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire il mandato al relatore Ponzo a redigere un rapporto favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione sulle Tabelle 9 e 9-bis e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

Riprendiamo l'esame delle Tabelle 2 e 2-bis, per la parte di competenza, e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Onorevoli colleghi, poiché il Ministro dell'economia e delle finanze era impossibilitato a partecipare alla seduta odierna ha delegato a tale scopo il ministro Matteoli.

Resta ora da conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5<sup>a</sup> Commissione sulle Tabelle 2 e 2-bis, per la parte



di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Zappacosta.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti tale proposta.

**È approvata.**

L'esame dei documenti di bilancio e del disegno di legge finanziaria è quindi concluso.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*





